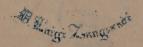
L. Ugoccioni inv: e dis:

ELEMENTI

DI

ANATOMIA ESTERNA

In Artibus nihil praetermittendum quominus ea quae natura postulat consequamur. *Cic. Lib.* 1. *de Legib.*

FIRENZE
PRESSO CARLI E COMP.
1813

AL SIGNOR BARONE

GIOVANNI DEGLI ALESSANDRI

DIRETTORE DELL' IMPERIAL GALLERIA

PRESIDENTE DELL' ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI

DI FIRENZE ec. ec.

ED AI MERITISSIMI

SIGNORI PROFESSORI COMPONENTI

L'ACCADEMIA PREDETTA.

Il giovare ai progressi delle Arti è il proprio, e il principale scopo di ogni specie di cognizioni, le quali senza di questo sarebbero oggetti soltanto di sterile vanità. Una ben piccola parte di

questo merito appartener potrebbe allo studio dell' Anatomia esterna, se questa ad altro servir non dovesse, che a caricar la memoria di una quantità di nomi stranieri alla nostra volgar favella, che non sono in sostanza, che vocaboli convenuti fra gli Autori Anatomici per indicare le parti muscolari. Ma di quanta maggiore utilità ed importanza sia l' avere alla nomenclatura dei muscoli unito la derivazione, il passaggio, la fine, e l' uso dei medesimi, lo indica bastantemente l' avervi io, o meritissimi Signori, appena mostrato il desiderio in cui era di compilare un Ristretto Anatomico, che tali qualità riunisse, facendovene in appresso vedere il mio abbozzo, che m' incoraggiste cortesemente a perfezionarlo, e produrlo al Pubblico.

Se il Vostro autorevol suffragio mi animò a dar compimento con tutta l' as-

siduità alla presente Operetta, questo pure mi lusingo adesso sarà atto a preparare a mio favore lo spirito dei lettori; quindi è, o meritissimi Signori, che ho creduto di non poter dispensarmi dal fregiarla del nome Vostro, come cosa che a Voi unicamente si appartiene.

Possa dunque questa mia produzione confluire al vantaggio dei Giovani studiosi, non deludere l' espettativa del Pubblico, ed impetrarmi dalle ornatissime Vostre Persone quel costante favore, che solo può assicurarmi in faccia a degl' indiscreti censori che, non osservando al fine di questa qual si sia fatica, accusar ne volessero la ristrettezza, e la mancanza di quelle più individue indagini, che proprie non mi sembrarono per un Ristretto elementare, che dee soltanto servire di guida per l' acquisto di più mature cognizioni.

Gradite vi prego, o Signori, la piccolezza del dono, e riconoscete in esso l'ingenuità dell' animo, che ve lo presenta, professandomi per sempre.

Vostro Umiliss., ed Obbl. Servitore
LEOPOLDO UGUCCIONI.

PREFAZIONE DELL' AUTORE.

Quanto sia utile l' Anatomia per chi si applica al disegno di figura è generalmente conosciuto: Ma il copiare l' Anatomia su i Gessi e sul vero sarebbe uno studio assai malagevole ed imperfetto, se non si premettesse una cognizione esatta delle proprietà dei muscoli, della loro precisa situazione, e del loro ufficio, distinguendoli con quei nomi, sotto i quali dagli Anatomici sono stati fin da lungo tempo conosciuti.

Avendo io fatto delle ricerche, e degli studi per mio uso proprio come disegnatore, riconobbi qual vantaggio risultato sarebbe, facendo un Ristretto elementare su questo genere, che appianato avesse tutte quelle difficoltà e tutte quelle dubbiezze, nelle quali pur troppo da molti s' incorre, che disegnano il vero, e che, per mancanza di iniziative istruzioni, cadono sovente dalle dubbiezze negli errori.

Compilando adunque questo Ristretto elementare sempre più ne conobbi l' utilità, ed avendo manifestato in abbozzo il mio lavoro a vari Amici Chirurghi e principalmente Pittori, fui da essi animato a perfezionarlo, e dare questi Elementi in luce, con i quali sarebbonsi risparmiate immense fa-

tiche agli Studiosi, ed a guisa di repertorio avrebbe ad essi rammentato ciò che diffusamente ritrovasi in Atlantiche edizioni di Anatomici Autori.

Mi accinsi adunque a commettere l'incisione dei disegni da me fatti, a due abili soggetti, dei quali, se l'uno era assai commendabile per la diligenza, l'altro lo era oltremodo per l'intelligenza profonda, e per essere oramai da lungo tempo versato in occupazioni di questo genere. Avendo io primieramente ornato il Frontespizio della presente operetta con una figura Anatomica, ho distribuito dipoi in 20. Tavole le differenti sezioni, che a questa operetta appartenevano. Mi è altresì sembrato ben fatto il dividerla in due Parti, nella prima esaminando ciò che risguarda l'Osteologia, e nella seconda ciò che ha rapporto alla Miologia esteriore. Quanto alle Tavole della prima parte i disegni sono stati eseguiti dallo Scheletro fresco, onde non può dubitarsi, che non siano nella loro precisa forma e situazione. Quanto poi alle Tavole risguardanti la seconda parte, per meglio dimostrare con chiarezza le parti più complicate, cioè l'estremità, ossiano quelle sezioni, che alla testa, mani, e piedi appartengono, sono queste state eseguite finite, ed ombreggiate in quattro Rami, e con le Contro-Tavole corrispondenti. In quelle dei Torsi ho dato altresì un idea dell'andamento delle fibre dei diversi muscoli composti di più parti, e di quelli singolarmente che ricuoprendo

le coste vanno passando sovra di esse, lasciandone travedere l' andamento; cosa che io non poteva effettuare col semplice contorno. Nelle altre Tavole poi, che sono di semplici contorni, le parti tendinose derivanti dai muscoli sono espresse con pochi tratti di leggierissima ombreggiatura. Ho procurato ancora di non sopraccaricare le Tavole di lettere indicative la descrizione dei muscoli, essendo assai facile il conoscere dalla stessa forma e giacitura di un muscolo del lato opposto, allorquando esso è simile al già descritto, nemmeno ho creduto bene di nuovamente indicare talvolta le ossa con lettere nelle Tavole dei muscoli, e tutto ciò non solo ho fatto per non essere inutilmente prolisso, ma altresì per non recar confusione.

Attaccato, quanto al disegno, più ai precetti del vero, che a quelli delle forme antiche, ho creduto di evitare con più facilità le censure di chi non ha pratica di quest' ultime, e che non tratta la mirabil Arte della Pittura; poichè sebbene sembri la presente operetta unicamente destinata agli studenti del disegno, siano Scultori, o Pittori, sarà questa di utilità somma per i Chirurghi e Medici, ed altresì potrà interessare moltissimo i Dilettanti e gli Amatori delle Belle Arti, che sulle produzioni che ad esse appartengono, e particolarmente sull' imitazione del vero, pronunziar vogliono un ragionato giudizio.

Nè pretesi io già, che il possedere questo mio

Ristretto Anatomico costituisca, ovvero formar possa il buon disegnatore, dipendendo ciò da tutt' altro, ma sostengo bensì come cosa indubitata, che conoscendo principalmente in Anatomia la proprietà, e la direzione delle parti da disegnarsi, con tale scorta, giugner si possa più sollecitamente a quell' esattezza ed a quell' intelligenza, che in esse si richiede. È altresì noto a ciascuno, che disegnando il vero rivestito di pinguedine, l' abusare delle cognizioni anatomiche è cosa viziosa, tutto avendo bisogno di modificazione per avvicinarsi a quelle bellezze dell' Arte, a cui molti tentano, ed a ben pochi riesce di pervenire.

Se l' impresa a cui mi sono accinto quantunque trattisi di puri principi era da pormi in qualche pensiero, io presi singolarmente per guida di quanto espongo al Pubblico l' opera del celebre Albino, consultando quindi il vero, e rimettendomi spesso al consiglio di periti Anatomici. Che perciò soprattutto io confido che essendo stato compiacente agli Amici nel pubblicare questi Elementi, non avendo risparmiato, ne spesa ne tempo per riuscirvi siano questi per incontrare un benigno compatimento.

ELEMENTI

DI ANATOMIA ESTERNA

PARTE I.

DELL' OSTEOLOGIA.

Considerando l' Osteologia rapporto al corpo umano ciò che è l' armatura della carena rapporto alla struttura di un vascello, poichè le ossa essendo il principal fondamento della macchina, la sostengono, e principalmente la stabiliscono, ho creduto bene, che le differenti sezioni, con le quali l' ho dimostrata in questi *Anatomici Elementi* precedute fossero da delle preliminari osservazioni risguardanti il totale della medesima per meglio ritenersi a memoria dagli studiosi.

Ecco pertanto la fisiologica definizione delle Ossa, e delle Cartilagini.

Le Ossa sono sostanze bianche, molto più dure di qualunque altra parte del Corpo umano, composte di fibre e di lamine strettamente fra loro unite, che per la variata loro disposizione formano tre sostanze, cioè: la sostanza compatta, la cellulare, o spugnosa, e la reticolare; la più esterna è la compatta, la cellulare è per lo più verso l' estremità, e la reticolare è verso il canale interno delle ossa lunghe. Le dette fibre nel

feto sono porose e molli, e distinguonsi agevolmente, ma nel crescer poi della macchina sempre più s' indurano, e divengono stabili. Sono difese le ossa esternamente dal Periostio, che le rende ancora molto sensibili. Il Periostio è una membrana fibrosa e cellulosa, che circonda gli ossi da tutte le parti, eccettuato la porzione dei denti, che è fuori degli alveoli, ed i posti delle altre ossa, che sono ricoperti di Cartilagini. Le Cartilagini sono sostanze di una bella bianchezza, ma più molli delle ossa, non hanno cavità, o pertugi riempiuti di midolla, e non sono coperte di membrana alcuna che le renda sensibili, ma sono sommamente elastiche, pieghevoli, e lisce. Esse servono talora ad aumentare l' estensione delle ossa, a ricuoprirne la loro estremità nelle articolazioni per agevolarne il moto, sono destinate alla conformazione di alcuni organi ec. Le cartilagini si induriscono e si ossificano con l' andar degli anni, ed è questa una delle ragioni della torpidezza dei vecchi.

Le ossa siccome formano la giusta proporzione e lunghezza di ciascuna parte del corpo, e ne contribuiscono altresì alla bellezza ed alla forma, non stimo male a proposito di conoscerle epilogate prima sotto il seguente aspetto.

Si divide principalmente lo Scheletro in tre parti, cioè nella Testa, Tronco, ed Estremità.

La configurazione naturale della Testa dee esser

rotonda un poco oblunga, spianata dai lati con eminenza, e produzione in avanti ed indietro. Tutte le altre configurazioni, per esempio le totalmente rotonde, le bislunghe, e quelle che non hanno le dette produzioni sono contro la bella natura.

Il Tronco è diviso in tre parti, cioè la Colonna vertebrale, il Torace, e l'Osso Innominato.

La Colonna vertebrale comprende tutte le Vertebre, l'Osso Sacro, e il Coccige; è composta di molti ossi, e non di un solo per facilitare il moto. Osservando la sua configurazione si dee avvertire, che essa si incurva in dentro verso le sue estremità, cioè verso il Collo, ed il Coccige; alle vertebre del dorso ella si inarca in fuori, alle vertebre dei lombi essa s'incurva in dentro, ed all' Osso sacro torna di nuovo ad inarcarsi in fuori. Galeno divide la Colonna vertebrale in 4. parti cioè del Collo, Dorso, Lombi, ed Osso Sacro.

La seconda parte del Tronco chiamasi Torace, il di cui termine in alto sono le Clavicole, ed a basso la Cartilagine mucronata, e le Costole spurie, altrimenti dette false, o illegittime. Sono le Clavicole di forma ineguale ed inarcate. Ciascuna delle due Clavicole ha la sua articolazione in avanti con l'osso Sterno, e dietro con le Scapole; diconsi Clavicole, poichè servono quasi di chiave al Torace. Le Costole sono dodici per ciascun lato, e partono dalle vertebre; sette so-

no dette le vere, ossia vertebro-sternali, e si articolano con lo Sterno per mezzo di un processo cartilagineo; le altre cinque poi dette false, o vertebrali, tre si uniscono col loro processo di cartilagine a quello della settima Costola, e le ultime due restano isolate. Al Torace alcuni aggiungono la Scapola, poichè cuopre, e difende il Torace, e forma pure l'articolazione con le Clavicole. Sono da notarsi nella Scapola molte cose per l'intelligenza dei muscoli, cioè l'angolo superiore, ed inferiore della medesima, la cavità ossia la parte interna di essa, la parte esterna, la spina col di lei processo, la cervice, o collo della Scapola, e la cavità Glenoide, ove si articola il capo dell'osso dell'Omero.

La base del Tronco è detta dagli Anatomici la Pelvi, ossia il Bacino, da molti ancora l'Osso Innominato. Ha bensì tre nomi, poichè tre sono veramente le ossa che la compongono, cioè l'osso Pube, l'osso Ileo, e l'osso Ischio. Vesalio la chiama il grand'osso.

Le rimanenti parti dello Scheletro sono dette estremità; e queste sono pure divise in superiori ed inferiori. Le ossa delle braccia e mani appartengono alle superiori, quelle delle cosce gambe e piedi alle inferiori.

Il braccio nella parte superiore non ha che un osso detto l'Omero, e la parte inferiore detta anche l'antibraccio ha due ossi, uno detto l'Ulna,

l' altro il Radio. L' Ulna ha due apofisi, ovvero condili, in mezzo dei quali, cioè fra l' uno, e l' altro in modo di una rotella formasi l' articolazione del gomito. Il Radio differisce dall' Ulna nell' essere più grosso nella parte inferiore, mentre l' Ulna è in essa parte più sottile, e viceversa più grosso nella superiore. Il moto appartenente all' Ulna è la flessione, e l' estensione; il moto del Radio è di volger la mano.

L' osso della coscia propriamente detto il Femore è l' osso più lungo di tutta la macchina; esso è inarcato per l' avanti, e per conseguenza curvo di dietro per la comodità di assidersi, e per camminare stabilmente. Il capo superiore di quest' osso non stà in retta linea col rimanente, anzi esso si curva col suo collo dalla parte del Bacino, entrando nell' accettabolo, ovvero cavità Cotiloide, che è formata dalle tre ossa Ileo, Ischio, e Pube. Il Femore ha nella sua parte superiore due apofisi, dette trocanteri, una il maggiore, l' altra il minore. L' estremità, ossia il capo inferiore di quest' osso è molto grosso, e quasi diviso in altri due capi detti condili, uno esterno l' altro interno.

Gli ossi della gamba sono due, come nella parte inferiore del braccio, uno è detto la Tibia, l' altro la Fibula. La Tibia ha nella sua estremità, ovvero capo inferiore due prominenze dette malleoli, l' uno interno, l' altro esterno. Il capo in-

feriore, ovvero l' estremità della Fibula è più bassa del malleolo esterno della Tibia, e congiungesi con l' osso del calcagno.

Quanto poi al piede egli è bastantemente descritto nelle dimostrazioni unite alle Tavole che seguono; è bensì da osservarsi che l' osso del calcagno, allorchè il piede non posa in terra, non essendo articolato con la gamba si rilassa e si allontana un poco.

Quantunque molte altre cose mi rimanessero da dire, che ho tralasciato per non allontanarmi da quella brevità che mi sono prescritto, erano inevitabili almeno queste preliminari osservazioni, come altresì non è cosa da trascurarsi dallo studioso l' esaminare sopra un vero Scheletro tutto ciò che è notato nelle sezioni delle cinque Tavole seguenti per intender poi più chiaramente le descrizioni dei muscoli e loro attacchi sulle ossa come a suo luogo ho dimostrato.

Tav. I
U
A
R
X
A
R
H
A
U
Y
I K
L
C
M
Y
B
N
M
F
R
G
W
P
Q
O
E
W
O
D

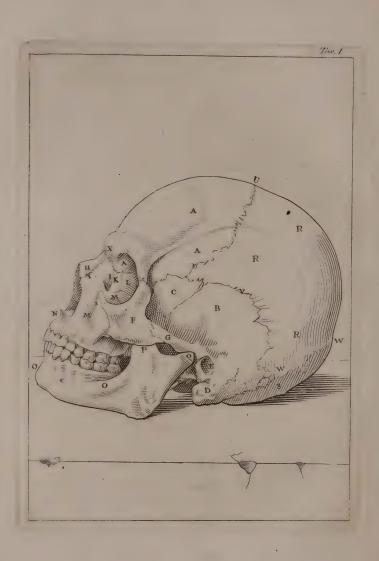



Tavola I.

A Osso della Fronte, detto altrimenti Osso Coronale.

B Osso Temporale.

C Processo laterale moltiforme.

D Processo mamillare.

E Forame dell' orecchio, detto anche Poro acustico, ossia Condotto auditorio esterno.

F Osso Iugale.

G Processo Zigomatico dell' Osso Temporale.

H Osso del Naso.

I K Osso Unguìs.

L Parte del Cribriforme, ovvero dell' Osso Etmoide, detta Osso Piano.

Da porzione dell' Osso della Fronte, dall' Osso Unguis, dalla parte cribriforme, e dall' interno dell' Osso Iugale vien composta l' orbità ove è situato l' occhio.

M Mascella superiore che resta immobile.

N Parte di detta Mascella che appartiene all' interstizio del naso.

O Mascella inferiore che è mobile.

P Processo anteriore di detta Mascella detto anche Coronoideo.

Q Processo posteriore detto Condilo.

Nel mezzo di detta Mascella inferiore late-

ralmente e perpendicolarmente fra i denti canini, ed il primo molare, vedesi un piccolo forame, da cui esce il ramo del nervo mascellare inferiore. Nella Mascella superiore parimente è situato altro forame, dal quale esce il nervo mascellare superiore che è poco visibile in questa veduta. Superiormente poi al margine dell' Orbita, esce altro ramo di nervo da altro piccol forame, che non è visibile in questa veduta.

R Osso del vertice detto altrimenti Sincipite.

S Osso detto Occipite.

T Osso Stiliforme.

U Sutura Coronale.

V Sutura Squammosa.

W Sutura Lamdiforme ovvero Lamdoidale.

Nel mezzo dell'arco descritto da questa Sutura ha la sua origine la Sutura Sagittale, che va a terminare nel mezzo dell' altro arco descritto dalla Sutura Coronale, e per essere la situazione di questo teschio in perfetto profilo non può vedersi.

X Suture comuni agli ossi del naso con quello della fronte.

Y Suture comuni ai Processi degli ossi mascellari superiori con gli ossi del naso.

I denti spesso variano nel loro numero, osservandosene talora 28. ora 30. e talvolta 32. In questa veduta i primi quattro, cioè tanto

li due superiori, quanto li due inferiori corrispondenti, che stanno sotto l'interstizio del naso, chiamansi tomici ovvero incisivi; i due seguenti, cioè tanto il superiore che l'inferiore, chiamansi canini, ed il restante cioè i cinque superiori, ed i cinque inferiori, chiamansi molari ovvero mascellari, situati essendo più prossimi alla curva della mascella inferiore; i primi due, sono detti piccoli molari, ed i tre seguenti, grandi molari.

Tav. II

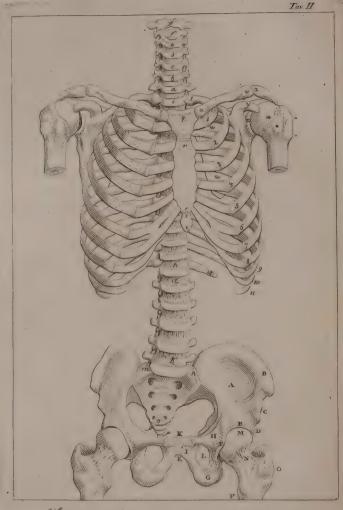



Tavola II.

Della Colonna vertebrale, e del Torace

DIMOSTRAZIONE I.

a b c d e f g h i k l Colonna vertebrale composta di ventiquattro vertebre, cioè sette per il collo, dodici per il dorso, e cinque per i lombi. Hanno tutte queste vertebre i loro processi, da ambedue i lati, chiamati dagli Anatomici processo obliquo superiore, e processo obliquo inferiore, e di più anche il processo trasversale. Alcune di queste vertebre non sono pienamente visibili in questo prospetto, meglio però lo saranno nella seguente Tavola III. Eccone nientedimeno la distinta descrizione: *a b c d e f g* sono le sette vertebre del collo, *a* è la prima, *b* la seconda, *c* la terza, *d* la quarta, *e* la quinta, *f* la sesta detta Epistrofea, *g* la settima detta Atlantica. Proseguendo poi a contare nel modo che sopra, dalla lettera *h* fino in *i* sono le dodici vertebre del dorso, vale a dire che *i* indica la duodecima, ed ultima vertebra del dorso; e continuando con lo stesso ordine da *k* fino in *l* sono le cinque vertebre dei lombi, indicata essendo la quinta, ed ultima dalla lettera *l*.

m n o Osso Sacro: dai due lati del medesimo so-

no alcuni forami, cioè quattro per parte, da cui passano alcuni nervi.

p Coccige composto talora di tre, talora di quattro ossicoli.

q r s t Osso Sterno: *q* Parte superiore del medesimo: *r* Parte inferiore ovvero media: *s t* Cartilagine mucronata detta da taluni Cartilagine Xifoide, e da altri Cartilagine Ensiforme. In alcuni scheletri trovasi questa Cartilagine divisa in due punte; prima di questa Cartilagine in altri trovasi una terza parte dello Sterno da cui procede la medesima.

Il Torace è composto di ventiquattro Costole disposte dodici per ciascheduna parte, e si commettono con le vertebre. L' ordine con cui sono enumerate dagli Anatomici è quello che trovasi notato nella presente Tavola. Le Costole sono cartilaginose nella loro estremità; sette per parte vanno a commettersi con l' osso Sterno per mezzo di un procedimento cartilagineo, e le altre si uniscono come segue; l' ottava al processo cartilaginoso della settima, la nona a quello dell' ottava, e la decima a quello della nona, e l' ultime due cioè l' undecima, e la duodecima hanno le loro estremità cartilaginose, ma restano isolate, e sole da per se. Il procedimento cartilagineo delle costole, essendo spianato ed inciso più chiaro delle costole stesse, è facile distinguerlo, onde ho risparmiato di sopraccaricarlo di lettere o cifre indicative.

u v Clavicola: *u* Capo della medesima, che si commette con lo Sterno, essendovi però frapposto un poco di Cartilagine: *v* Capo di detta Clavicola appartenente al processo superiore della Scapola.

w x y z Scapola. *w* Faccia interna della Scapola: *x* Collo, o secondo Albino, cervice della spina della Scapola aumentata da un incrostatura cartilaginea, ove forma l' Accettabolo del Capo superiore dell' Omero, il quale Accettabolo è altrimenti detto cavità Glenoide, o superficiale: *y* Processo inferiore detto Coracoide: *z* Processo superiore detto Acromion.

ae = * Capo superiore dell' Omero coperto da leggiera Cartilagine: = Prominenza ineguale maggiore di detto Capo: * Prominenza ineguale minore del medesimo. Nel seno di queste due prominenze passa il tendine del capo lungo del Bicipite del braccio.

Delle ossa del Bacino, e loro connessione con quelle del Femore.

DIMOSTRAZIONE II.

A B C Osso Ileo: B Cresta del medesimo. C Prominenza da cui nasce uno dei due capi del muscolo Retto anteriore della coscia.

D E F G Osso Ischio: D E F descrivono il bordo della cavità Cotiloide, ossia Accettabolo del capo

del Femore: E indica il seno per cui scorre il muscolo Iliaco interno con il Psoa magno: G La protuberanza dell' Osso Ischio.

H I Osso Pube: H Spina del medesimo, da cui nasce il muscolo Pettineo.

K Cartilagine che è frapposta ai due Ossi del Pube, e che insieme li riunisce.

L Gran forame ovale.

M N Capo dell' osso del Femore. N Collo di detto osso.

O Trocantere maggiore.

P Trocantere minore.

È inutile il descrivere gli ossi del lato destro, su cui ho tralasciato inclusive l' indicazione con le lettere per esser simili a quelli del lato descritto.

Tav. III

DELLE OSSA DEL TRONCO VEDUTO DI DIETRO

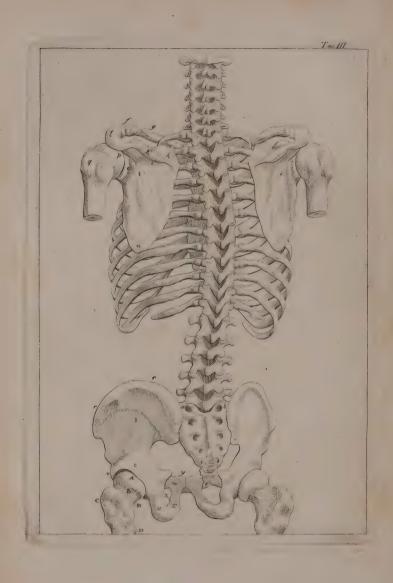



TAVOLA III.

Avendo chiaramente descritto nella Tavola precedente le vertebre, non starò a replicare nuovamente le lettere sulla colonna vertebrale veduta dalla parte posteriore, poichè recherebbero confusione per la piccolezza della presente figura, ma solo rammenterò per maggior chiarezza, che le ventiquattro vertebre della medesima sono enumerate dagli Anatomici, e particolarmente dal celebre Albino, incominciando dalle cinque dei lombi, la prima delle quali posa sull' Osso Sacro, poi le dodici del dorso, e finalmente le sette del collo, delle quali la penultima è detta Epistrofea, e l' altra cioè l' ultima Atlantica. Nel mezzo delle vertebre è situata la spina; la parte superiore laterale di esse vertebre è detta processo obliquo superiore, e la parte inferiore laterale delle medesime è detta processo obliquo inferiore. Si vedono poi altri processi lateralmente, che sporgono più in fuori, e diconsi processi obliqui trasversali, dei quali quelli che appartengono alle vertebre del dorso si commettono con i capi delle Costole.

a b c d Dimostrano l' Osso Sacro: quì pure vedonsi ai due lati del medesimo quattro forami per ciascun lato, dai quali passano alcuni nervi. Dopo del detto Osso Sacro in questa veduta si distinguo-

no benissimo i tre ossi del Coccige che in taluni sono ancora quattro, che per la piccolezza non ho indicati tutti con lettere, ma soltanto l' ultimo è contrassegnato dalla lettera *e*.

Le costole essendo tanto visibili è inutile qui il numerarle, solo è da osservarsi che è stile di contarle incominciando a notar per la prima quella, che si commette col processo trasversale della duodecima vertebra del dorso, e che l'ultima è la più corta, e si articola col processo trasversale della prima vertebra del dorso medesimo.

f g Parte della Clavicola: *f* indica il capo della medesima che si commette con il processo superiore della Scapola, essendovi però frapposte alcune lamine cartilaginose, che ne facilitano l'articolazione. Il capo inferiore non è notato con lettere, ma vedesi che va ad unirsi con lo Sterno, come già dissi nella dimostrazione della Tavola II.

h i k l m n o Scapola: *h* fossa sopra-spinosa: *i* fossa sotto spinosa: *k* Spina della Scapola: *l* Processo di detta spina detto Acromion: *m* Angolo superiore della Scapola: *n* Angolo inferiore: *o* Collo della Scapola, all' estremità del quale vedesi il bordo che descrive la cavità Glenoide, ossia Accettabolo del capo superiore dell' Omero.

p Capo superiore dell' Osso dell' Omero ricoperto da leggiera cartilagine, il quale si commette nel seno della Scapola.

q Tuberosità ineguale maggiore di detto capo.

Dimostrazione delle Ossa del Bacino.

r s Osso Ileo: *r* cresta del medesimo.

t u Osso Ischio: *u* protuberanza dell' Osso Ischio.

v Bordo della cavità Cotiloide, ossia dell' Accettabolo del capo dell' Osso del Femore.

w x Osso Pube.

y Cartilagine che è frapposta ai due ossi del Pube, e che insieme li riunisce.

z Gran forame ovale.

A Capo dell' Osso del Femore.

B Collo di detto Osso.

C Trocantere maggiore.

D Trocantere minore.

Tav. IV
Fig. 1
Fig. 2
Fig. 3
Fig. 4
Fig. 5
Fig. 6

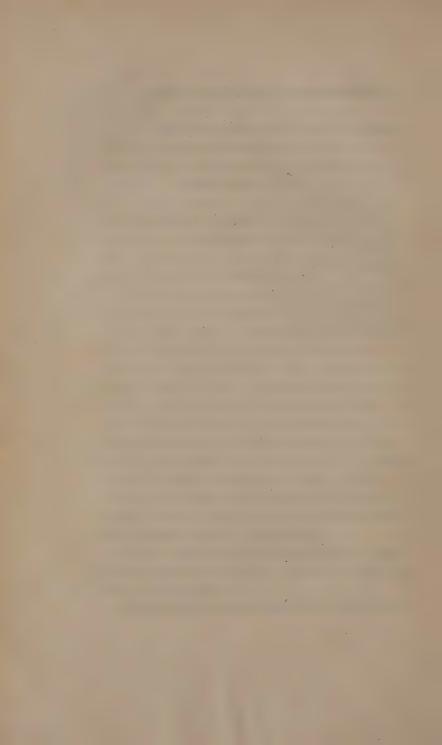
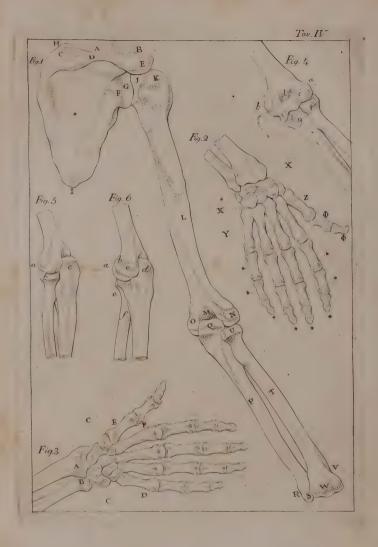



Tavola IV.

Dimostrazione della Figura 1.

A Parte della Clavicola.

B Lamine Cartilaginose, che sono fra l' articolazione delle Clavicole ed i processi superiori delle Scapole.

C * D E F G H I Scapola — C Fossa sopra-spinosa * Fossa sotto-spinosa. D Spina della Scapola. E Processo superiore di detta Spina, detto Acromion. F Cervice, ovvero Collo della Scapola. G Cartilagine che ricuopre la sinuosità di detta Cervice. H Angolo superiore della Scapola. I Angolo inferiore della medesima.

J K L M N O Osso dell' Omero — J Capo superiore dell' Osso dell' Omero ricoperto di leggiera cartilagine, il quale si commette nel seno della Scapola, che è detto anche cavità Glenoide, o superficiale. K Tuberosità ineguale maggiore del capo superiore dell' Omero. L Seno dal quale passa un' arteria, una vena, ed un nervo. M Sinuosità la quale, allorchè si stende il gomito, riceve dentro il capo superiore dell' Ulna detto Olecranio. N Condilo maggiore. O Condilo minore.

P Q R S Osso dell' Ulna — Q Olecranio. R Piccol

capo ovvero estremità inferiore con la quale l'Ulna s'appoggia al Radio. s Processo Stiloide.

T U V W Radio — U Capo superiore del Radio. V Sinuosità che contiene i due tendini abduttori lunghi del Pollice, e quello dell' Estensor minore. W Seno che contiene tendini radiali esterni.

Dimostrazione della Figura 2.

È questa una continuazione della Fig. I. che per la ristrettezza del sesto non si è potuta protrarre, e dimostra gli ossi della mano dalla parte di sopra.

X Ossi del Carpo in numero di otto, distinti per la loro configurazione dagli Anatomici in Navicolari, Lunati, Triquetri, Subrotondi, Cuneiformi, Capitati, Moltangolari maggiori, e Moltangolari minori.

Y Ossi del Metacarpo in numero di quattro cioè del dito Indice, del Medio, dell' Anulare, e dell' Auricolare.

Z Metacarpo particolare al dito Pollice.

* Ossa delle dita, dette Falangi della mano, divise in tre ordini, ma gradatamente più piccole.

Φ Ossa del Pollice in numero di sole due, a differenza delle altre dita, che ne hanno tre.

Dimostrazione della Figura 3.

È questa la veduta degli Ossi della mano dalla parte di sotto.

A Capo ovvero estremità inferiore dell' Osso del Radio.

B Piccol capo ovvero estremità dell' Ulna con la quale sostiene il Radio.

C Ossi del Carpo sopra descritti.

D Ossi del Metacarpo in numero di quattro già descritti.

E Metacarpo particolare al Pollice.

F Sesamoideo; osso piccolissimo della forma quasi di un Lupino, apposto sull' articolazione del dito pollice col suo Metacarpo.

Gli ossi delle dita in questa veduta non differiscono di situazione, ma variano soltanto da quelli della Fig. 2. nella forma, come bene si vede, ed è inutile il tornare a descriverli.

Dimostrazione della Figura 4.

È questa la veduta dell' articolazione dei tre ossi principali del braccio dalla parte opposta al gomito, ossia della piegatura interna del braccio.

a Condilo maggiore del capo inferiore ovvero dell' estremità dell' Omero.

b Condilo inferiore del medesimo.

c Rotula coperta di leggiera Cartilagine, che si commette con l' Ulna.

d Seno che riceve il processo dell' Ulna per quel tempo che si piega il gomito quanto può.

e Seno che riceve il capo superiore del Radio per quel tempo che è piegato il gomito quanto può.

f Rotondità del piccol capo superiore del Radio coperta da leggiera cartilagine.

g Piccol capo superiore dell' Ulna, ed in esso vi è una superficie ineguale, a cui si inserisce il muscolo detto Brachiale.

Dimostrazione della Figura 5.

È questa la veduta di profilo dell' articolazione dei tre suddetti ossi del gomito dalla parte esterna.

a Capo inferiore ovvero estremità dell' Osso dell' Omero con uno strato di leggiera cartilagine.

b Capo superiore del Radio.

c Olecranio.

Dimostrazione della Figura 6.

È questa la veduta di profilo dell' articolazione del gomito dalla parte interna.

a Capo inferiore ovvero estremità dell' Omero coperto di leggiera cartilagine, colla quale si commette l' Ulna.

b Rotula dell' Omero coperta di leggiera cartilagine con la quale si commette l' Ulna.

c Condilo maggiore dell' Omero.

d Olecranio.

e Capo superiore del Radio.

f Protuberanza alla cui parte posteriore termina il tendine del Bicipite del braccio.

Tav. V
Fig. 1
Fig. 2
Fig. 3
Fig. 4
Fig. 5
Fig. 6

TAVOLA V.

Dimostrazione della Figura 1.

A B C D E F G H I Osso del Femore — B Capo di detto Osso. C Collo del medesimo. D Trocantere maggiore. E Trocantere minore. F Eminenza ineguale a cui sta attaccato un ligamento, che contiene l' articolazione della Coscia. G Condilo interno del Femore. H Condilo esterno del medesimo. I Parte dell' Estremità, ossia del capo inferiore del Femore, che è leggermente incrostata di cartilagine ove si commette l' Osso della Tibia con la Rotula.

K Rotula.

L Cartilagini semilunari, che stanno fra l' articolazione del ginocchio.

M N O Osso della Tibia. — M Capo superiore dell' Osso della Tibia. N Qui stanno alcune lamine cartilaginose, che ricuoprono sottilmente il capo superiore dell' Osso della Tibia. O Piccola prominenza, ovvero, protuberanza, alla quale sta attaccato quel ligamento che procede dalla Rotula, e che lega parimente la Tibia.

P Capo superiore dell' Osso della Fibula.

Dimostrazione della Figura 2.

È questa una continuazione della Fig. 1. che

la ristrettezza del rame non ha permesso di protrarre.

Q R S *s* Osso della Tibia. — R Capo inferiore ovvero estremità dell' osso medesimo. S Malleolo interno di detto osso. *s* Malleolo esterno.

T U Osso della Fibula. — U Capo inferiore, ovvero estremità del detto osso della Fibula.

V Osso del Tallone detto altrimenti Astragalo.

W Osso del Calcagno.

X Ossi del Tarso. In questa veduta per esser tanto di prospetto non se ne vedono che soli due, ma sono questi in numero di cinque, e distinguonsi dagli Anatomici, in Navicolare, Cuneiforme maggiore, e Cuneiforme minore, Cuneiforme medio, e Cubiforme; alcuni Anatomici peraltro gli numerano fino a sette, comprendendovi il Tallone, ed il Calcagno.

Y Ossi del Metatarso in numero di cinque, cioè il Metatarso del minimo, quello del secondo, del terzo, del quarto, e quindi del pollice a cui sta dopo leggiera cartilagine combinato il primo osso di esso pollice.

Z Ossa delle dita del piede dette anche Falangi in numero di tre per ciaschedun dito, eccettuato il pollice che ne ha due soltanto.

* Sesamoideo piccol osso, a guisa di un lupino, che sta apposto all' articolazione del pollice col suo Metatarso.

Dimostrazione della Figura 3.

È questa la veduta dell' articolazione del ginocchio dalla parte esterna.

a Rotula che sotto è ricoperta di leggiera cartilagine.

b Condilo esterno dell' osso del Femore.

c Parte appartenente all' articolazione, in cui vi è una incrostatura di leggiera cartilagine, che ricuopre sottilmente questo capo inferiore del Femore.

d Cartilagine semilunare esterna, come nella dimostrazione della prima figura ho fatto osservare.

efg Capo superiore dell' osso della Tibia. *ef* Indica la parte che appartiene all' articolazione del ginocchio ricoperta da una leggiera cartilagine. *g* Prominenza nella quale termina il ligamento che procede dalla Rotula.

h Capo superiore dell' osso della Fibula.

Dimostrazione della Figura 4.

È questa la veduta in profilo dell' articolazione del ginocchio dalla parte interna.

a Rotula, che sotto è ricoperta di leggiera cartilagine.

b Condilo interno dell' osso del Femore.

c d Parte del capo inferiore, ovvero dell' estremità del Femore, che è leggermente incrostata di cartilagine, ove formasi l' articolazione, e combinansi la Tibia, e la Rotula.

e Cartilagini semilunari interne interposte all' articolazione del ginocchio.

f Parte che appartiene all' articolazione del ginocchio ricoperta da leggiera cartilagine.

g Prominenza nella quale termina il ligamento, che procede dalla Rotula.

h Capo superiore dell' osso della Fibula, che non si vede intieramente in questa sezione.

Dimostrazione della Figura 5.

È questa la veduta del piede in profilo dalla parte esterna, ossia dalla parte del dito minimo.

A Capo inferiore ovvero estremità della Tibia.

B Malleolo interno della medesima.

C Capo inferiore ovvero estremità della Fibula.

D Osso del Tallone ovvero Astragalo; dietro di questo passa il tendine del Flessor lungo del pollice.

E Osso del Calcagno; all' estremità di questo attacca il tendine di Achille.

F Osso Navicolare del Tarso.

G Osso Cubiforme del medesimo.

H Osso Cuneiforme medio del detto Tarso.

I Osso Cuneiforme minore dello stesso.

K Osso Cuneiforme maggiore del detto.

L Ossi del Metatarso, già descritti disopra nella dimostrazione della Fig. 2.

M Ossi delle dita del piede, già descritti nella dimostrazione della detta Fig. 2.

Dimostrazione della Figura 6.

È questa la veduta del piede in profilo dalla

parte interna ossia dalla parte del dito pollice.

a Capo inferiore, ossia estremità della Tibia.

ae Malleolo interno della medesima.

b Porzione della Fibula.

c d Osso del Tallone, o Astragalo. *c* Indica la parte posteriore, e precisamente quel seno da cui passa il tendine del Flessor lungo del pollice del piede. Quest' osso è ricoperto tanto al capo inferiore che al superiore di leggiera cartilagine.

e Osso del Calcagno, sull' estremità del quale attacca il tendine di Achille.

f Osso Cubiforme del Tarso.

g Osso Navicolare del medesimo.

h Osso Cuneiforme minore.

i Osso Cuneiforme maggiore.

k Osso del Metatarso del pollice. — Degli altri ossi poi del Metatarso, come pure delle Falangi delle dita del piede credo inutile in questa sezione, ove non si vedono intieramente, ripeterne la dimostrazione, sembrandomi bastante quanto ho indicato nelle precedenti.

ELEMENTI

DI ANATOMIA ESTERNA

PARTE II.

DELLA MIOLOGIA.

Quantunque i muscoli esattamente si trovino descritti nelle quindici seguenti Tavole, tuttavia mi si rende indispensabile l' incominciare questa seconda Parte con alcune principali, benchè brevi, osservazioni sulla Miologia in generale.

Io credo primieramente che sia necessario il sapere la definizione fisiologica non tanto dei Muscoli, quanto ancora dei Tendini, delle Aponeurosi, e dei Ligamenti.

Il Muscolo è un fascio di fibre carnose, che addivengono poi verso l' estremità tendinose, di cui tutte quelle che giacciono nel medesimo sito sono parallele fra se stesse, riunite in fascicoli, suscettibili di contrazione, ed involte tutte dentro una loro particolare membrana. La membrana è una reticella, ossia un tessuto di cellulare, di cui le varie lamine, e fibre biancastre, e con varia direzione, sono più o meno fra loro vicine, e condensate di vasi, e di nervi. Le membrane servono a cuoprire, ed involgere qualche parte, e talune sono elastiche, e di una squisita sensazione.

Il Tendine è un corpo lungo più, o meno grosso, piano, o tondo, e di un bianco perlato, e rilucente, composto di fibre parallele, e strettamente riunite, sprovvedute di sostanza carnosa. Egli è coperto di una membrana comune a tutti i muscoli, e forma ciò che noi chiamiamo il capo, ovvero l'origine, la coda o il termine con cui fassi l'attacco inferiore, come vedremo in appresso nelle differenti descrizioni.

Le Aponeurosi sono esse pure una dipendenza dei muscoli, risguardo ai quali esse hanno molti usi. La natura dei tendini, e delle aponeurosi è la stessa. La varietà di queste consiste soltanto nella disposizione dei varj strati di fibre, che talvolta s'intralciano fra di loro.

Il Ligamento prende il suo nome dal verbo legare, ed è una sostanza solida, e bianca, serrata, compatta, e fibrosa, più molle di una cartilagine, e più duro con tutto ciò d'una membrana. Egli è difficilissimo a rompersi, ed a cedere tirandolo. Il suo principal uso è di legare, e di ritener gli ossi nella loro articolazione, acciocchè per avventura non si sloghino in qualche moto violento, e serve a contenere talora i tendini nella loro precisa direzione.

I muscoli sono sparsi in tutte le parti della macchina animale, e producono tutti i moti che dalla medesima si eseguiscono. È generalmente da osservarsi nei muscoli la loro conformazione

esterna, la loro struttura, ed i loro usi. La loro conformazione esterna, la loro grandezza, la loro direzione ed i loro attacchi su gli organi che essi muovono hanno fornito agli Anatomici i nomi per distinguerli. Io ho di già detto qualche cosa della struttura dei muscoli; mi resta qui da avvertire che la più parte dei muscoli sono composti di due parti. L'una rossa detta carnosa, e l'altra bianca, tendinosa o aponeurotica. L'ultima di queste parti non è essenziale alla struttura dei muscoli, poichè ve ne sono taluni che ne sono intieramente sprovvisti. Verso la metà del muscolo è situata per lo più la parte carnosa, in alcuni muscoli poi essa è più vicina ad una estremità che all'altra, come è pure varia in ciascun muscolo la sua estensione relativamente a quella della porzione tendinosa o aponeurotica.

Le estremità dei muscoli formano generalmente i loro attacchi sulle ossa, talora per mezzo di aponeurosi corte che si attaccano fissamente al Periostio, e talora con tendini fortissimi più o meno lunghi che si attaccano alle ossa istesse, i quali sono molto difficili a staccarsi senza una lunga ebollizione o macerazione. Taluni attaccano carnosi alla membrana che ricuopre qualche cartilagine, altri ai tendini di altri muscoli ec.

Quanto alla qualità dell'azione dei muscoli, essa è sempre dipendente dall'origine del muscolo stesso, dalla di lui contrazione, o per dir meglio

dal raccorciamento delle di lui fibre, poichè quando egli agisce trae a se quella parte ove termina e che meno gli resiste. La configurazione, e la disposizione dei muscoli, secondo la mobilità delle parti a cui essi sono attaccati, formano talvolta la varietà dell' azione; per esempio gli Orbicolari delle labbra, delle palpebre ec., essendo di forma rotonda e circolare servono a chiudere quelle parti, altri di diversa forma servono a ravvicinare una parte all' altra ec.

Io debbo altresì aggiugnere relativamente all' ufizio dei muscoli, oltre le dimostrazioni delle Tavole che si vedranno in appresso, e nelle quali è indicato l' uso dei muscoli principali; che spesso il nome proprio del muscolo bastantemente ne indica l' uso; voi comprenderete per esempio; che *Pronatore*, vuol dire che volge a basso verso la terra; *Supinatore*, che volge in alto verso il cielo; *Palmare*, che si estende sulla palma della mano; *Flessore*, vuol dir che piega; *Estensore*, che distende; *Abduttore*, che allontana; *Adduttore*, che avvicina ec. E qui mi conviene ancora fare osservare, che tutti quei muscoli della parte posteriore della coscia che partendo superiormente dal Bacino vengono ad attaccarsi alla gamba, sono destinati alla flessione della medesima sulla coscia, come gli anteriori sono destinati alla estensione, con questo di più, che quei muscoli che sono situati nella faccia interna, oltre alla flessione, ser-

vono anche all' accostamento, quelli della faccia esterna allo scostamento. — Questa osservazione è applicabile alle descrizioni delle Tav XV. e XVI.

È necessario parimente il sapere, che i muscoli interni, allorchè agiscono, spingono e manifestano di più gli esterni: per esempio; tutti i muscoli della parte inferiore del braccio non sono sì marcati, e tanto visibili, quanto allorquando la mano è chiusa, o tiene qualche cosa con tutta la sua forza; poichè i muscoli interni nell' agire con violenza in questa azione, spingono viepiù quelli che sono al difuori, e li fanno esser più visibili, il che non segue nell' azione contraria, cioè quando le dita della mano sono distese. È anche da notarsi che i muscoli che vestono la Scapola, l' Omero, e gli altri del tronco cangiano ancor più di quelli delle altre parti del corpo la loro configurazione, proporzionalmente all' azione della macchina.

Bisogna di più aver per regola generale, che ogni qual volta il muscolo fa muovere un osso, e che è in certo modo contratto, egli è altresì più corto, e più gonfio, aumentandosi nella sua metà, ed al contrario allorchè il muscolo lascia andar l' osso che è tirato da un lato opposto il suo ventre si allunga, e si ristringe. Egli è adunque da non scordarsi, che il moto di un muscolo segue sempre l' ordine delle fibre, che vanno dall' origine all' attacco inferiore, e che

sono come altrettanti filamenti carnosi, i quali sono stabiliti dalla parte fibrosa del sangue. Queste ragioni persuaderanno della differenza che i Pittori trovano nel disegnare i muscoli dal cadavere, e poi riscontrarli variati, e più o meno tesi sul vero vivente; nè recherà stupore se i muscoli vivamente pronunziati nel primo momento di un' azione di forza, si illanguidiscono, e gradatamente appoco appoco non corrispondono all' azione stessa, se si consideri che alla contrazione di un muscolo stà altresì in opposizione la tensione di un altro, e che perciò lungo tempo ambedue così continuare non possono senza tornare al loro naturale stato di quiete.

Con tutte queste riflessioni ho creduto di render più chiaro non solo quanto dimostrerò in questa Seconda Parte, ma di allontanare ancora più facilmente quei dubbi, e quegli errori, in cui lo studioso principiante incorrer potrebbe.

Tav. VII

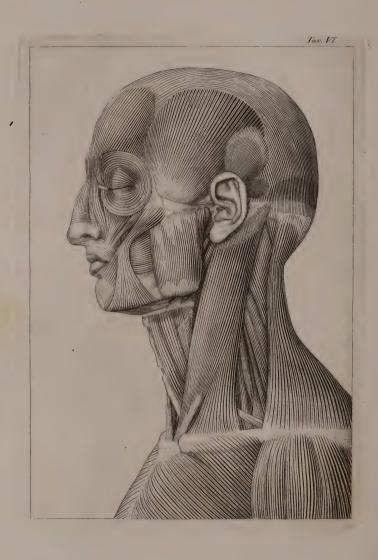



Tavola VI. e contro-Tavola VII.

A Muscolo Frontale; nasce carnoso dall' incurvamento Mucronatico e si congiunge con il suo simile in mezzo alla fronte, si attacca con fibre tendinose all' aponeurosi e termina alle Orbicolari delle palpebre; serve ad inalzare i cigli ed al corrugamento della fronte.

B Incurvamento Mucronatico, cioè fatto a guisa di punta di arme, il quale è serrato da un ligamento nell' angolo dell' occhio, che attacca all' osso mascellare superiore. Serve ad abbassare le ciglia.

C Temporale; muscolo che nasce tendinoso dal processo superiore dell' osso Iugale e da quella prominenza ovvero angolo che è lateralmente sull' osso Frontale e sull' osso del Vertice ovvero Sincipite, e dall' osso temporale va a terminare sotto l' osso zigomatico, attaccando tendinoso al processo coronoideo della mascella inferiore. Serve a chiudere insieme le due mascelle.

D Aponeurosi che sta fra il muscolo Occipitale ed il Frontale.

E Occipitale; superiormente vedesi la parte carnosa di questo muscolo, e più basso vedesi la parte tendinosa.

F Attollente dell' orecchio; apparisce in alto tendinoso, e va a terminare sotto l' orecchio.

G H I K L Muscolo Orbicolare delle palpebre — G Parte che sale al Corrugatore del ciglio detta anco Ciliare. H I Parte che circonda il forame dell' Orbita dell' occhio. K Parti del principio superiore ed inferiore, più pingui dell' Orbicolare; la prima nasce sopra la parte principale dell' osso Unguis, e dalla vicina parte dell' osso della mascella superiore; la seconda nasce dal processo nasale della mascella superiore. L Parte che chiude le palpebre.

* Ligamento dell' angolo interno dell' occhio.

M Compressore della narice; nasce dalla parte esterna della radice dell' ala del naso, e si dilegua in una specie di membrana, e scende a sottili fascicoli sul dorso del naso.

N O Elevatori del labbro superiore e delle ale del naso. O è quella parte, che dal lato del naso va all' ala del medesimo. N è l' altra parte, che va ad assottigliarsi verso il labbro superiore.

P Osso Iugale.

Q Osso Zigoma.

R S Muscolo Zigomatico maggiore; nasce dal lato esterno dell' osso Iugale in R e termina nel Depressore dell' angolo della bocca in S...

Questo muscolo inalza la commessura delle labbra, e la porta in avanti ed indietro.

T Zigomatico minore; nasce esternamente dall' os-

so Iugale, e va a terminare sminuendosi sull' Orbicolare della bocca. Inalza il labbro superiore e lo porta un poco in fuori.

u Elevatore del labbro superiore; nasce sotto l' Orbicolare dell' occhio, ed attacca diminuendosi sopra l' Orbicolare della bocca.

v Depressore dell' angolo della bocca; nasce dalla parte esteriore del margine della mascella inferiore accanto al mento, e termina continovando col Zigomatico maggiore.

w Nasale del labbro superiore, che nasce dal naso e va ad unirsi all' Orbicolare della bocca.

x 1. Parte dell' Orbicolare della bocca, che è sul labbro superiore.

x 2. Parte dell' Orbicolare della bocca che descrive il rosso margine dei labbri.

x 3. Elevatore del mento nasce dalla mascella inferiore, precisamente dall' alveolo laterale dei denti incisori e canini, e si dilegua con dei piccoli fascicoli tendinosi sul mento.

y Massetere; nasce dall' osso Iugale; l' altra piccola porzione del medesimo muscolo che vedesi più prossimo all' orecchio, nasce dal processo zigomatico dell' osso della tempia. Serve tutto questo muscolo per inalzar la mascella inferiore ec. Termina nell' angolo della mascella inferiore.

z Buccinatore; nasce superiormente dalla mascella superiore, ed attaccandosi all' inferiore serve

per gonfiar le gote, e per tirar le labbra verso le orecchie, e coopera alla masticazione.

4 Porzione dell' osso della mascella inferiore.

a Muscolo anteriore dell' orecchio; nasce con fili tendinosi dall' Epicranio sopra l' osso Zigoma quasi in mezzo, e termina carnoso sotto l' orecchio. Serve a portare inavanti l' orecchio.

b Muscolo posteriore dell' orecchio; nasce parte dall' Aponeurosi che sta verso l' Occipitale, e termina dietro l' orecchio. Il suo uso è di portar l' orecchio indietro.

c Processo del muscolo Stiloioideo.

d Stiloioideo; nasce dal processo Stiloideo, forma l' anello al tendine del Biventre della mascella, e va ad attaccare all' osso Ioide.

e Biventre della mascella, nasce carnoso dal processo Mastoide, poi si fa tendinoso, ritorna quindi carnoso e va a terminare nella parte inferiore della mascella.

f Cartilagine Tiroidea.

g Processo Graniforme.

h Corno dell' osso Ioide.

i Sacco della Faringe.

k Sternomastoideo, muscolo che nasce con un tendine sull' osso Sterno e nel punto *m* uniscesi con il Cleidomastoideo.

l Cleidomastoideo nasce dalla Clavicola attaccandosi sopra il Capo della medesima che è presso lo Sterno, ed arrivando pure fino a mezzo di essa.

Nel punto *m* forma un sol muscolo con lo Sternomastoideo, e passando sul processo mamillare termina con fibre tendinose dietro l' orecchio. Servono ambedue per flettere, e per volgere il capo.

n Sternoioideo; nasce dall' osso Ioide, e termina alla faccia posteriore dello Sterno.

o Coracoioideo così nominato dal celebre Albino, e da altri detto Omoplatoioideo, nasce come sopra, e va a terminare vicino all' angolo superiore della Scapola.

p Tiroioideo; nasce dalla cartilagine Tiroide, e termina nell' osso Ioide.

q Sternotiroideo; nasce come sopra, e termina alla parte posteriore dello Sterno.

r Scaleno anteriore; nasce tendinoso non lungi dalla cartilagine della prima costola, e termina con tre diramazioni nei processi delle vertebre del collo, seconda, terza, e quarta.

s Scaleno medio; nasce dalla prima costola, e termina con sette diramazioni nei processi delle sette vertebre del collo.

t Scaleno posteriore; nasce dalla parte esterna del margine superiore della seconda costola, e termina in due diramazioni che si attaccano al processo della seconda e terza vertebra del collo.

u Elevatore della Scapola; nasce tendinoso sull' incavo che sta sopra la spina della Scapola presso l' angolo superiore, e termina con quattro diramazioni tendinose nei processi delle vertebre

del collo, cioè alla quarta, quinta, sesta, e settima.

v Splenio del capo; nasce dall' osso Occipitale, e va ad attaccarsi dalla quinta vertebra del collo fino all' undecima vertebra del dorso.

w Biventre della Cervice; nasce dall' osso Occipitale, e va a terminare in varj tendini nella settima vertebra del collo.

x Porzione del Cucullare, che è in principio tendinoso, e nasce dall' osso Occipite. Vedete la descrizione di questo muscolo alla Tavola IX.

y Osso Sterno a cui attaccansi i muscoli Pettorali, che parimente attaccano alla Clavicola ec. e terminano con tendini gagliardi sotto i Deltoidi. Vedete la Tavola VIII.

z Pettorali suddetti, dei quali vedesi maggior dimostrazione alla Tavola VIII.

æ Differenti porzioni del muscolo Deltoide che attacca alla Clavicola ed alla spina della Scapola. Vedete la dimostrazione di detto muscolo alle Tavole seguenti VIII. e IX.

& Capo della Clavicola che si commette con l' osso Sterno.

Essendo la presente Tavola della testa in veduta di profilo, si dee facilmente comprendere che simili ai suddetti sono anco i muscoli della parte opposta. Debbo fare altresì osservare, che nella sezione la quale ha servito per la Tavola presente, come pure per

quelle delle Tav. VIII. e Tav. X. per migliore intelligenza dei muscoli del collo, come pure per distinguere bene l' attacco dei Pettorali sulla Clavicola ho fatto togliere il Latissimo del collo, muscolo che principia dal petto fra l' Omero e la Clavicola con tenui fascicoli, va sottilmente dilatandosi sul collo, e termina estenuandosi verso il Depressor dell' angolo della bocca.

Tav. VIII

DE' MUSCOLI DEL TRONCO VEDUTO DINANZI

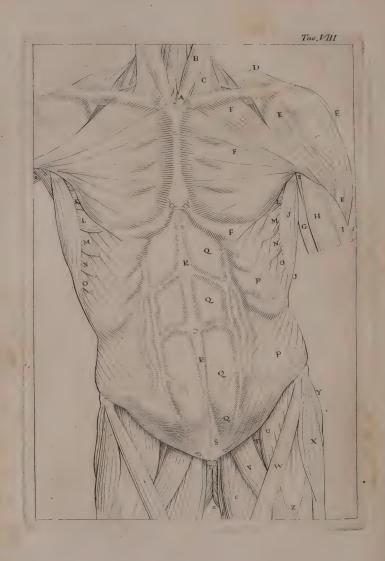



Tavola VIII.

A Principio tendinoso del Muscolo Sternomastoideo, il quale nasce dall' osso Sterno.

B Sternomastoideo.

C Cleidomastoideo.

Questi insieme riuniti formano un sol muscolo, il quale termina attaccando con fibre tendinose sul processo Mamillare dietro l'orecchio.

D Porzione del muscolo Cucullare, che attacca dalla metà della Clavicola fino al processo superiore della Scapola. — Vedete la Dimostrazione più estesa di questo muscolo nelle due Tavole seguenti.

Infra il Cucullare e il Cleidomastoideo vedonsi lo Scaleno anteriore, il medio, ed il posteriore, e quindi l' Elevatore della Scapola e vedesi attraversare il muscolo Coracoioideo altrimenti detto Omoplatoioideo che nasce dall' osso Ioide. Parimente infra gli Sternomastoidei vedonsi gli Sternoioidei, ed i Tiroioidei, ma di questi muscoli che appartengono al collo ho di già sufficientemente parlato nella precedente sezione della testa.

E Deltoide, nasce in principio tendinoso nella parte incavata della Clavicola, e dal processo superiore e spina della scapola; è diviso in più e

diverse porzioni, vi sono alcune fibre nella porzione di mezzo che hanno una direzione più obliqua. Termina questo muscolo verso la metà dell' osso dell' Omero, e serve per l' elevazione di detto Omero.

F Pettorale; nasce dalla parte superiore dell' osso Sterno fino alla cartilagine della sesta Costola che in esso Sterno s' inserisce, e nasce pure dalla metà della Clavicola come è ben visibile, e con tendini gagliardi va a terminare sotto il Deltoide quattro dita circa distante dal capo dell' Omero. Serve questo muscolo ai moti del braccio, e spesso ancora a portarlo in avanti verso lo stomaco.

G Parte di uno dei capi del muscolo Tricipite del braccio, detto lungo.

1. Indica la parte del capo del precitato Tricipite detta il capo breve.
2. Nella parte superiore del braccio destro, e presso l' inserzione del muscolo Pettorale sotto il Deltoide quì vedesi apparire porzione del Coracobrachiale, che in questa parte si congiunge col Bicipite del braccio. Il Coracobrachiale nasce dal processo coracoide della Scapola, e termina attaccando alla metà dell' osso dell' Omero sulla sua parte posteriore; serve a portare il braccio in dentro, e in avanti.

H Capo breve del Bicipite del braccio.

I Capo lungo del medesimo.

Nasce il detto muscolo Bicipite con duplicato principio vicino al capo dell' Omero. Vedetene il seguito alla Tavola XI.

J Parte del Latissimo del dorso che dopo di essersi attaccato nel suo passaggio agli angoli inferiori delle Scapole, e passato sul muscolo Terete maggiore va a terminare tendinoso sotto il capo dell' Omero. — Vedetene tutto il restante nella seguente Tavola IX.

KLMNO Serrato magno; ha varj principj che vedremo ancora meglio nella Tavola seguente. K Sua origine dalla quinta costola, L dalla sesta, M dalla settima, N dall' ottava, O dalla nona. Attaccando ai diversi intercostali, termina dentato, e serve insieme con i muscoli Obliqui esterni o siano discendenti per dilatare il petto.

P Obliquo esterno dell' Addomine detto ancora da alcuni Anatomici obliquo discendente; comincia con principio dentato dal Serrato magno sopra le costole ed attaccandosi carnoso sopra la cresta dell' osso Ileo, termina nella linea alba, servendo quivi per comprimere il ventre, e per volgere il tronco su i lati.

Q Retto dell' Addomine, il quale vien separato trasversalmente da due linee tendinose che si riuniscono nella linea alba, la quale separa ambedue i retti ed è perpendicolare all' osso Pube; forma tre prominenze per parte attra-

versate di tanto in tanto da dei filamenti sottilissimi, tendinosi e rari, nasce sotto lo Sterno attaccando sopra le cartilagini delle costole e termina ristringendosi attaccando sull' osso Pube. I Retti dell' addomine servono a piegare il petto sul bacino, e reciprocamente il bacino sul petto.

Fra i Retti dell' addomine e l' Obliquo esterno sono frapposti alcuni aberramenti tendinosi, uno dei quali traversa quella porzione del Retto che è diretta verso il Pube.

R Linea alba. È questa una linea tendinosa che perciò ritiene il colore albugineo; nasce sotto lo Sterno precisamente attaccando alla cartilagine mucronata, e termina unendosi sulla sommità con i muscoli Piramidali. Alla metà circa di questa linea è posto l' ombelico.

S Piramidale, muscolo che nasce dalla linea alba e termina attaccandosi sull' osso Pube.

T Porzione del Magno-Psoa; nasce tendinoso dall' estremità della prima vertebra del dorso presso al ligamento che sta tra essa, e la quinta vertebra dei lombi, e termina nel detto tendine che ha comune con l' Iliaco interno.

U Iliaco interno; nasce dal processo trasversale della prima vertebra dei lombi, terminando internamente sotto il trocantere minore dell' osso del Femore, avendo un tendine comune col Magno-Psoa.

v Pettineo; nasce dalla parte superiore dell' osso Pube, e termina tendinoso dalla metà del trocantere minore fino a due pollici più sotto.

L' uso dei detti tre muscoli Iliaco interno, Magno-Psoa, e Pettineo è di elevare la coscia e piegarla sul bacino verso il loro lato.

w Sartorio; principia esternamente tendinoso sulla cresta dell' Ileo e passando sopra il Retto della coscia trasversalmente, termina in un tendine che attacca nell' interno lato dell' osso della Tibia presso la parte inferiore di quella protuberanza su cui attacca quel tendine che viene dalla Rotula. — Vedetene più chiaramente la continovazione espressa nella Tavola XV. Serve questo muscolo a portare una coscia sopra dell' altra.

x Tensore della vagina del Femore ossia Fascia-lata; nasce tendinoso dalla cresta dell' osso Ileo, e termina in un tendine che si dilegua in quell' espansione aponeurotica che generalmente involge tutta la coscia.

y Gluzzio ovvero Gluteo medio; nasce questo dalla cresta dell' osso Ileo dalla parte posteriore, ed attacca obliquamente dalla cima fino alla fine del trocantere maggiore.

z Retto anteriore della coscia da molti conosciuto col vocabolo latino *Rectus cruris*; nasce in un tendine dalla parte interna di quella piccola prominenza dell' osso Ileo che sta fra la cresta

del medesimo, e l' osso Ischio, e nasce altresì con altro tendine dal bordo superiore dell' accettabolo ossia della cavità Cotiloide. — Vedetene il termine in un gran tendine che attacca alla Rotula nella Tavola XV.

a Porzione dei Glutei Magni. — Vedeteli alla Tavola IX.

b Porzione del Gracile ovvero Retto interno; nasce questo muscolo in principio tendinoso dal margine dell' osso Pube, e finisce in tendine attaccando alla Tibia sotto appunto dove parimente attacca il Sartorio. — Vedete la Tav. XV.

c Adduttore lungo del Femore; principia tendinoso presso la protuberanza esterna dell' osso Pube, che è superiormente al gran forame ovale, si fa poi carnoso ed attacca nuovamente tendinoso verso la metà dell' osso del Femore. Vedete il tratto progressivo di questo muscolo alla suddetta Tavola XV.

d Piccolissima porzione del Terete maggiore. — Vedetelo alla Tavola IX.

e Piccolissima porzione del Tricipite del braccio. Vedetelo nelle seguenti Tav. IX. X. XI. XII.

I muscoli dell' altra metà del presente torso è inutile dimostrarli, giacchè simili sono, e corrispondenti ai descritti.

Tav. IX
A
B
C
C
K
K
N
O
P
N
K
L
M
D
C
F
Q
E
I
R
S
H
G
T

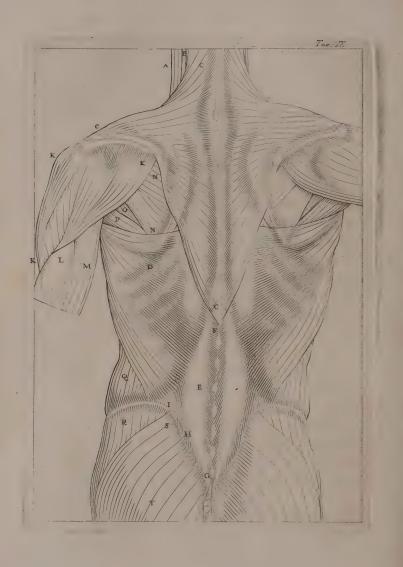



Tavola IX.

A Sternomastoideo e Cleidomastoideo insieme riuniti.

B Splenio del capo che qui appena si vede, ma che meglio dimostrasi nella seguente Tav. X.

C Cucullare; nasce con principio tendinoso dall' Occipite e da tutti i processi delle vertebre del collo fino all' ottava vertebra del dorso. Le fibre carnose di questo muscolo scendono obliquamente alla Clavicola e si attaccano dalla metà fino all' estremità della medesima verso il processo superiore della Scapola; le fibre inferiori poi scendono fino alla metà del dorso in modo trasversale. Termina questo muscolo nelle spine delle Scapole con espansione tendinosa vicino ai capi degli Omeri e serve con il muscolo Elevatore della Scapola per l' elevazione della medesima Scapola.

D E F G H I Latissimo del dorso; nasce dall' ultime sei apofisi spinose del dorso, dalle apofisi spinose delle vertebre dei lombi in E, formandovi una larga espansione tendinosa che continova ristringendosi verso l' osso Sacro in G; nasce altresì dai processi obliqui laterali dell' osso predetto, ed ha una qualche coesione col Gluteo magno in H. Termina questo muscolo sotto i capi

degli Omeri, attaccandosi nel passaggio degli angoli inferiori delle Scapole e piegando sopra il muscolo Terete maggiore. La parte inferiore di questo muscolo attacca altresì sul margine esteriore dell' osso Ileo in I, ed all' undecima, decima, e nona costola come vedremo nella Tavola seguente. Questo muscolo serve a deprimere gli Omeri.

K Deltoide veduto posteriormente. In questa sezione evidentemente dimostrasi la sua origine dal processo superiore e spina della Scapola. Quì pure fra le diverse porzioni che ne formano l' insieme ve n' è una in mezzo, le cui fibre hanno una direzione più obliqua. — Vedete la Tavola precedente.

L Capo breve di porzione del Tricipite del braccio ove è una larga espansione tendinosa.

M Capo lungo di porzione del medesimo. — Vedete l' origine ed uso di questo muscolo alla Tavola XI. e XII.

N Infraspinato, posto nella parte esterna della Scapola sotto la spina; nasce dalla base della Scapola, ed attacca terminando con un tendine sopra a quella protuberanza ineguale maggiore che è sul capo superiore dell' Omero.

O Terete minore; nasce dal margine della Scapola fin verso l' angolo inferiore della stessa, e va ad inserirsi tendinoso su la detta protuberanza ineguale maggiore del capo dell' Omero un poco

più sotto al luogo ove attacca l' Infraspinato.

P Terete maggiore; nasce dalla parte esteriore dell'angolo inferiore della Scapola e termina con processo tendinoso che s' inserisce su quella prominenza oblunga del capo dell' osso dell' Omero che è dopo una protuberanza ineguale minore.

Q Porzione dell'Obliquo esterno dell' addomine che attaccasi carnosa sulla cresta dell' osso Ileo.

R Gluteo medio; nasce dall' osso Ileo, e va a terminare, attaccando obliquamente con un tendine sul trocantere maggiore dell' osso del Femore. Serve unitamente al Gluteo magno per estendere il Femore.

S T Gluteo magno; nasce dalla cresta posteriore dell' osso Ileo in S, e dal margine esterno dell' osso Sacro e del Coccige avendo unione con il Latissimo del dorso, come già indicai di sopra alla lettera H. Va a terminare inserendosi tendinoso sull' osso del Femore sotto il trocantere maggiore, e serve unitamente al Gluteo medio per l' estensione del Femore.

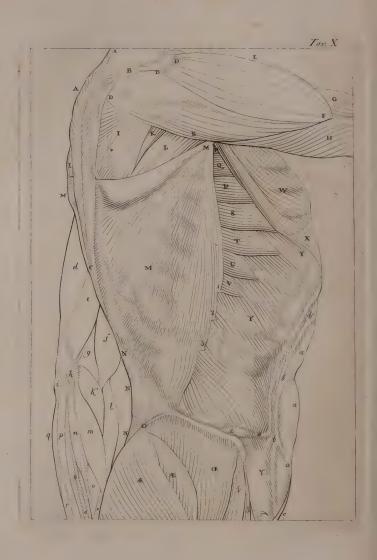
Tav. X

MUSCOLI DEL TRONCO VEDUTO DI FIANCO CON PORZIONE DEL BRACCIO VEDUTO IN PROFILO DAL LATO INTERNO.

Tavola X.

A B C Cucullare che nasce dall' Occipite: B Indica il suo attacco verso il processo superiore della Scapola: C La sua discesa o procedimento verso la metà del dorso. — Per esser questo muscolo quì veduto in scorto sembra più stretto.

D E F Deltoide: D Suo principio dalla spina, e processo superiore della Scapola: E Il ventre ossia la metà del muscolo, formato da diverse porzioni, che ne determinano il volume: F Indica ove va ad inserirsi ristringendosi verso la metà dell' osso dell' Omero.

G Parte del Bicipite del braccio.

H Parte del Tricipite del braccio detto il capo lungo.

I Infraspinati, che nascono dalla base della Scapola, e sotto la spina.

K Terete minore.

L Terete maggiore.

M N O 1 2 3 Latissimo del dorso: La parte carnosa di questo muscolo è nel mezzo ove appariscono un poco le costole: N Indica quell' espansione tendinosa che dalla parte inferiore del Cucullare continova ristringendosi verso l' osso Sacro:

o La sua coesione col Gluteo magno. 1 2 3 Indicano il suo attacco dentato alle costole, cioè, 1 alla nona, 2 alla decima, 3 all' undecima.

PQRSTUV Serrato magno: P indica la sua origine dalla terza costola, Q dalla quarta, R dalla quinta, S dalla sesta, T dalla settima, U dall' ottava, V dalla nona.

W X Pettorale: X Denota la porzione di questo muscolo che viene dall' aponeurosi dell' Obliquo esterno dell' addomine.

Y Z Obliqui esterni dell' addomine. Z Aponeurosi che va a inserirsi sulla cresta dell' osso Ileo.

AE Gluteo magno.

OE Gluteo medio.

4 Tensor della vagina del femore ossia Fascia-lata.

5 Sartorio.

a Retti dell' addomine.

b Aberramenti tendinosi che stanno fra i Retti, e gli Obliqui.

c Uno dei Piramidali.

Avendo sufficientemente parlato di tutti i suddetti muscoli quanto al loro attacco ed al loro uso nella descrizione delle due Tavole precedenti, non starò a prolungare la presente dimostrazione, e passerò a descrivere questa porzione del braccio dalla parte interna.

d Parte del capo lungo del Tricipite del braccio.

e Parte del capo breve di detto Tricipite detto Brachiale esterno che va ad attaccare al Con-

dilo posteriore dell' Omero presso *h* .

f Parte del Bicipite del braccio .

Del detto Tricipite , e Bicipite vedete la descrizione alla seguente Tavola XI. ove è indicato l' uso , e l' attacco superiore ed inferiore dei medesimi.

g Brachiale interno; che nasce alla metà dell' osso dell' Omero , e termina tendinoso internamente sul capo superiore dell' Ulna .

h Condilo interno ovvero posteriore dell' Omero.

i Capo superiore dell' Ulna , detto Olecranio .

k Pronatore Terete ovvero Pronatore superiore del Radio; nasce sopra il condilo suddetto . — Vedetelo ancora alla seguente Tavola XI.

l Supinator lungo, che nasce tendinoso presso quell' eminenza superiore del Radio ove attacca il Bicipite del braccio. — Vedetene l' attacco inferiore e l' uso nella seguente Tav. XI.

m Radiale interno; nasce dalla cima di detto condilo posteriore dell' Omero . — Vedetene parimente l' attacco inferiore e l' uso alla seguente Tavola XI.

n Palmare lungo , che attacca nascendo alla parte interna di detto condilo — Vedete pure la seguente Tavola XI.

o Sublime ; nasce come sopra. — Vedete la seguente Tavola XI.

* Porzione di detto Sublime , che va al dito indice .

p Ulnare interno; nasce dalla parte interna ed

esterna di detto condilo. — Vedete parimente la seguente Tavola XI.

q Porzione del Profondo, così detto, perchè riman sotto gli altri muscoli dell' antibraccio; nasce dall' Ulna sopra quella superficie ineguale alla quale attacca il Brachiale interno, forma verso la metà dell' Ulna tre tendini, dei quali uno va al dito indice, l' altro al medio, ed il terzo dividesi in due, che uno va all' anulare, l' altro all' auricolare. Scorrono tutti questi tendini sul Carpo sotto il Ligamento interno del medesimo, e poi quasi divisi in due, continovano sopra le falangi delle dita, attaccando sopra il capo superiore delle ossa ultime di dette falangi. Può considerarsi questo muscolo come un flessore delle ultime falangi, talvolta egli piega la mano sull' antibraccio, ed in alcune occasioni l' antibraccio sulla mano. — Vedete i di lui tendini nella contro-Tavola delle mani Fig. 2.

r Porzione dell' Ulnare esterno; nasce tendinoso dalla parte esterna del primo condilo dell' Omero; termina in un tendine passando lateralmente sul capo inferiore dell' Ulna, e finalmente s' inserisce sulla parte posteriore del capo superiore dell' osso quarto del Metacarpo. Serve questo muscolo insieme con l' Ulnare interno a flettere la mano sull' antibraccio portandola verso l' Ulna.

Tav. XI

DEI MUSCOLI DEL BRACCIO DALLA PARTE ANTERIORE

Tavola XI.

A B C D E Bicipite del braccio. — A Capo lungo di detto muscolo. B Capo breve del medesimo. C Ventre del precitato muscolo, comune ad ambedue i detti capi. D Aponeurosi tagliata che lascia meglio vedere il Brachiale interno, ed il tendine di detto Bicipite. E Tendine di detto Bicipite, che attacca snl principio del Radio.

Il Bicipite nasce con duplicato principio vicino al capo dell' Omero e passando sopra il Brachiale termina nel principio del Radio, servendo col detto Brachiale a piegare il gomito; in alcune azioni serve talvolta a portare un poco in avanti tutto il braccio ec.

F G H Tricipite del braccio. — F Parte di uno dei capi del medesimo Tricipite detto lungo, che nasce tendinoso dal collo della Scapola. G Parte di uno dei capi del medesimo, detto breve, che nasce tendinoso dalla parte esterna e posteriore dell' osso dell' Omero. H Parte di altro capo del nominato Tricipite, detto Brachiale esterno, il quale ha la sua origine dal margine posteriore dell' osso dell' Omero, e va altresì ad attaccare con un tendine al condilo posteriore dell' Omero stesso.

Il Tricipite del braccio, termina in un largo tendine comune ai detti tre capi, il quale forma una larga espansione, ed attacca sull' olecranio ed appoco appoco si ristringe inserendosi sulla spina dell' Ulna. Il detto Tricipite stende l' antibraccio sul braccio, ed in alcune circostanze il braccio sull' antibraccio ec. — Vedete il restante di questo muscolo alla seguente Tavola XII. Figura 1.

I Brachiale interno; nasce a metà dell' osso dell' Omero sotto il Bicipite, e va a terminare tendinoso internamente sul capo superiore dell' Ulna.

K Altra porzione più depressa di detto Brachiale, sopra cui posa il Supinator lungo del braccio. Serve questo muscolo insieme col predetto Bicipite a piegare il gomito.

L M N Supinator lungo del Radio; nasce esternamente vicino alla terza parte dell' Omero, si cangia nel gran tendine M, e termina poi nel fine del Radio a dirittura del pollice, passando prima in N sotto l' Abduttore lungo del pollice della mano.

O Supinator breve; nasce tendinoso presso quell' eminenza superiore del Radio, ove attacca il Bicipite del braccio, e termina attaccandosi obliquamente fino quasi a metà della parte interna del Radio, ed un' altra parte di detto Supinator breve sta frapposta fra il Radio, e l' Ulna.

P Pronator Terete, ovvero Pronator superiore del Radio; nasce sopra il condilo posteriore dell' osso dell' Omero, e va a terminare a mezzo il Radio.

Q Radiale esterno lungo; nasce sul margine dell' Omero superiormente al condilo esterno del medesimo, continovando sopra il detto condilo, e va poi ad attaccare formando un lungo tendine sul capo del Metacarpo del dito indice. L'uso di questo muscolo è di estender la mano, e piegarla un poco verso il braccio.

R Radiale esterno breve; nasce dalla principal parte del condilo esterno dell' Omero, e forma attraversando un tendine che si attacca sopra il capo del Metacarpo del dito medio. Serve all' istesso moto del Radiale esterno lungo.

S Tendine dell' anzidetto Radiale esterno lungo.

TU Radiale interno; nasce dalla cima del condilo posteriore dell' osso dell' Omero, e si cangia in tendine in U, il qual tendine prosegue ed attacca poi finalmente alla parte inferiore del Metacarpo del dito indice, essendo prima passato sull' osso moltangolare maggiore del Carpo. L'uso di questo muscolo è di fletter la mano sull' antibraccio.

V W X Palmare lungo; nasce sulla cima della parte interna del condilo posteriore dell' osso dell' Omero, cangiasi in tendine in W, poi dopo di aver continuato fino in X forma un aponeurosi

leggiermente distinta in quattro porzioni, ed attraversata da filamenti tendinosi sulla palma della mano, e termina attaccando così su i ligamenti che sono trasversalmente fra l'uno, e l'altro dito nell' attaccare che essi fanno col Metacarpo. Serve questo muscolo pure a fletter la mano ed al corrugamento degl' integumenti della medesima. — Vedetene più distinta la fine nella Tav. XIII. e sua contro-Tav. XIV.

Y 1 2 3 4 Sublime; nasce dalla parte interna del condilo maggiore dell' Omero, e poi verso la sua fine si divide visibilmente in prima in due porzioni tendinose, indi in altre due, formando così quattro tendini, che vanno ai quattro diti della mano, cioè 1 al medio, 2 al terzo dito, 3 all' indice, e 4 al minimo. Ciascuno di questi tendini forma una inforcatura all' avvicinarsi che fa alla prima articolazione di ogni dito, e da ciascuna di esse inforcature vedesi scoperto comparire uno dei quattro tendini formati dal Profondo, e ciò distintamente vedesi nelle mani alla Tav. XIII. e sua contro-Tav. XIV. Il moto del Sublime è la flessione delle prime ossa delle falangi verso gli ossi del Metacarpo.

z Ulnare interno; nasce con fibre tendinose sulla parte inferiore, e posteriore dell' ultimo condilo dell' Omero, e dal margine posteriore dell' Olecranio verso il fine del tendine del Tricipite del braccio, si fa quindi carnoso, e poi can-

giato in tendine proseguendo fino in * va ad inserirsi sull' osso subrotondo del Carpo. L'uso di questo muscolo è di fletter la mano sull' antibraccio, e di portarla verso l'Ulna.

a Ligamento, che contiene i tendini formati dal Sublime.

b Palmare breve — Vedetelo più distinto alla Tavola XIII. e chiaramente dimostrato alla contro-Tavola XIV.

c Abduttore del dito minimo; nasce dalla parte posteriore dell' osso subrotondo del Carpo — Vedetene la continuazione alla Tavola e contro-Tavola suddetta.

d Parte superiore dell' Abduttor lungo del pollice, che cangiatasi in tendine passa sotto il ligamento anulare, e termina attaccando alla parte interna dell' osso moltangolare maggiore del Carpo in dirittura del Metacarpo del pollice in *.

e f Tendine formato dalla parte inferiore del detto Abduttor lungo del pollice, che passato esso pure sotto il detto ligamento anulare attacca alla principale ed esterna parte del Metacarpo del pollice. — Vedete nuovamente questi due tendini alla Figura 1. della mano Tav. XIII. e contro-Tav. XIV.

g Flessor lungo del pollice; nasce primieramente dal Radio su quella prominenza ov' è inserito il tendine del Bicipite del braccio; formasi per metà tendinoso, passa sopra il Carpo, e si

cangia in un tendine sottile, e passando parimente accanto all' osso Sesamoideo, termina attaccando sull' ultimo osso del pollice.

h Ligamento anulare, sotto il quale passano i tendini Adduttori lunghi ed Estensori minori del pollice.

i Opponente al pollice — Vedete la Tavola XIII. e contro-Tavola XIV.

l Abduttor breve del pollice; nasce internamente nel mezzo del ligamento del Carpo, attacca con tendine sul capo del primo osso del pollice, e va estenuandosi tendinoso sul dorso del primo osso del pollice suddetto, formandovi un aponeurósi.

m Parte del Flessor breve del pollice, che si può avere per un altro Abduttor breve.

n Coda posteriore di detto Flessor breve — Vedetelo dimostrato alla Tavola XIII. e contro-Tavola XIV.

Tav. XII
Fig 1
Fig. 2
Fig. 3

DEI MUSCOLI DEL BRACCIO DALLA PARTE POSTERIORE ED ALTRA LATERALE ESTERNA

Tavola XII.

Dimostrazione della Figura 1.

A Parte del Deltoide.

B C D E F G Tricipite del Braccio. — B Capo del medesimo Tricipite detto breve. C Capo del medesimo detto lungo. D Altro capo detto Brachiale esterno. E Tendinosa espansione comune a tutti tre questi capi. F Attacco tendinoso dei detti tre capi del Tricipite con l' Olecranio. G Parte tendinosa di detto Tricipite, che prosegue in forma di una punta sottile, attaccando sulla spina dell' Ulna.

Dell' origine ed uso del muscolo Tricipite ho di già parlato nella precedente Tav. XI.

H Brachiale interno.

I Supinator lungo del Radio, che pochissimo apparisce in questa veduta.

J L M Radiale esterno lungo; nasce in J dal condilo minore dell' Omero. M Indica, ove cangiasi in tendine il quale va ad inserirsi sull' osso del Metacarpo del dito indice.

N O Anconeo. O Indica il tendine di questo muscolo, che nasce dal condilo minore dell' Omero. Termina attaccando sull' Olecranio, e lungo il mar-

gine esterno dell' Ulna. Stende questo muscolo l'antibraccio sul braccio, e parimente il braccio sull' antibraccio.

P Profondo; nasce lungo l'osso dell' Ulna, principiando sotto l'Olecranio. Forma verso la metà dell' Ulna tre tendini, dei quali uno va al dito indice, l'altro al medio, ed il terzo dividesi in due, che uno va all' anulare, e l'altro all' auricolare. — Vedete la dimostrazione di questo muscolo alla Tavola X. ed i tendini del medesimo nelle mani alla Tavola XIII. e contro-Tavola XIV.

Q R Ulnare interno. R Tendine del medesimo Ulnare, che attacca all' osso subrotondo del Carpo.

S T U Ulnare esterno, che nasce tendinoso dalla parte esterna del primo condilo dell' Omero; T ed U indica il tendine in cui termina ed attacca al quart' osso del Metacarpo. Serve questo muscolo insieme con l'altro Ulnare a fletter la mano sull' antibraccio. — Vedetelo alla dimostrazione della Tavola X.

V Palmare lungo, che pochissimo apparisce in questa veduta.

W Sublime, che pure pochissimo apparisce.

X Y Radiale esterno breve, che nasce dal condilo esterno dell' Omero e termina nel tendine Y, che passa sotto il ligamento armillare *l m*, e va ad attaccare sul capo inferiore del Metacarpo del dito medio.

z Abduttor lungo del pollice, che poi dividesi in due tendini. L' estremità superiore di questo muscolo è sottile ed appuntata; essa si attacca alla faccia posteriore dell' Ulna presso l' attacco superiore dell' Estensor minore del pollice, e con altra porzione altresì attacca sulla faccia esterna del Radio. — Vedete meglio i suddetti tendini dell' Abduttor lungo alla figura seguente ed anche nella successiva Tavola XIII. e contro-Tavola XIV.

a Estensor minore di detto pollice che poi cangiasi in tendine, e passa sotto il ligamento anulare *l*.

b c d e f g Estensor comune delle dita della mano, che dividesi in *c*, e *d*, e passando prima sotto il ligamento armillare in più tendini si riparte, e vanno ciascheduno al dito respettivo; *e* denota quella porzione di quel tendine che insieme con l' Indicatore va all' indice; *f* dimostra quella porzione che va al medio; *g* quella che va all'anulare.

h i k Estensor proprio del dito auricolare. Il punto *h* indica la parte superiore di questo muscolo che ha origine insieme con l' Estensor comune delle dita; *k* denota il tendine che scorre sul dorso della mano leggermente attaccatovi.

l Ligamento anulare sotto cui passano i già descritti tendini dell' Estensor minore, e dell' Abduttor lungo del pollice.

m n Ligamento armillare sotto cui passano i tendini formati dall' Estensor comune.

op Altro ligamento che contiene i tendini dell' Ulnare interno ed esterno.

I sopraddescritti ligamenti, ed i tendini degli Estensori ec. saranno più distinti nella seguente Tavola XIII. rappresentante le mani e sua contro-Tavola XIV.

Dimostrazione della Figura 2.

È facile il conoscere che questa è la veduta del braccio dalla parte laterale esterna: eccone adunque la descrizione.

A B Parte del Deltoide. B Indica ove le sue differenti porzioni vanno ristringendosi, andando a terminare verso la metà dell' Omero.

C D Bicipite del braccio. D Indica il tendine ove il medesimo va a terminare nel principio del Radio. — Vedete l'origine di questo muscolo alla precedente Tavola XI.

E Brachiale interno, che nasce a metà dell'osso dell' Omero sotto il Bicipite, e va a terminare tendinoso internamente sul capo superiore dell' Ulna.

F G H I Tricipite. In G è quella tendinosa espansione, che è comune a tutti i tre capi del Tricipite che va ad inserirsi nell' Olecranio in H; prosegue poi in tendine formando una punta sottile dopo I, che attacca sulla spina dell' Ulna.

K Profondo. — Vedete questo muscolo nella precedente Figura 1. della Tavola presente.

L M Estensor comune delle dita; M sua divisione

in più tendini che passano sotto il ligamento armillare. — Vedete pure la Figura precedente.

N Ulnare esterno. — Vedete la medesima.

O Estensor proprio del dito auricolare. — Vedete come sopra.

P Q Radiale esterno breve, che divenuto il tendine Q, passa sotto l' Abduttor lungo e l' Estensor minore del pollice, e quindi sotto il ligamento armillare.

R S Radiale esterno lungo, che poi divenuto tendine, passa sotto il detto Abduttor lungo, e l' Estensor minore del pollice, e dipoi esso pure sotto il ligamento armillare: S Indica altro tendine dello stesso Radiale esterno lungo, che parimente fa i detti passaggi.

T U Supinator lungo del Radio, che cangiatosi nel tendine U, va sotto l' Abduttor lungo del pollice.

V Abduttor lungo del pollice, che dividesi in due tendini, il superiore dei quali, dopo di esser passato sotto il ligamento anulare, termina attaccando alla parte interna dell' osso moltangolare maggiore del Carpo in dirittura del Metacarpo del pollice; l' inferior tendine poi di detto Abduttor lungo, dopo di avere effettuato l' istesso passaggio, attacca e termina nella principale ed esterna parte del Metacarpo del pollice.

W Estensor minore del pollice, che passa parimente sotto il ligamento anulare.

X Tendine del Radiale interno, che va a passare

in Y sotto il ligamento interno del Carpo, attaccando poi alla parte inferiore del Metacarpo del dito indice. — Vedete la Tavola precedente alle lettere T ed U.

z Flessor lungo del pollice, che pure è descritto nella precedente Tavola XI.

a Anconeo, già osservato nella Figura 1. della presente Tavola.

b Ligamento anulare.

cd Ligamento armillare.

Dimostrazione della Figura 3.

È questa il seguito della Figura 2. che per la ristrettezza del sesto non ha potuto protrarsi.

a Tendine del Radiale interno.

b Ligamento interno del Carpo.

c Flessor lungo del pollice.

d Tendine del supinator lungo del Radio.

e Abduttor lungo del pollice; passa sotto il ligamento anulare e dividesi nei tendini 1 e 2: 1 è il superiore, 2 è l' inferiore.

f Estensor minore del pollice, che dopo passa sotto il ligamento anulare, formando il tendine 3; 4 è il tendine dell' Estensor maggiore del pollice; 5 denota il Procedimento tendinoso, in cui si uniscono i detti due tendini, strisciando sul dorso del dito pollice, ed attaccando sul capo dell' ultimo osso di detto dito in 6.

gh Tendine del Radiale esterno lungo. *h* Indica il suo attacco inferiore.

i Abduttor breve del pollice, che va estenuandosi tendinoso, unendosi con i detti due tendini dell' Estensor maggiore e minore a formare il predetto procedimento sul dorso del dito pollice.

l Opponente al detto pollice. — Vedete la Tavola XIII. e contro-Tavola XIV.

m Abduttore del dito indice.

n Primo interosseo del dito medesimo.

o p Divisione dell' Estensor comune, da cui derivano i tendini che vanno ai diti della mano.

q Fasciamento aponeurotico, che nasce parte dall' Abduttor dell' indice, parte dal di lui Lombricale, e si unisce al tendine dell' Estensor dell' indice.

r Porzione dell' Adduttore del pollice.

Mi sembra inutile il dimostrare i tendini dell' Estensor comune, poichè nella presente veduta non se ne vedono distintamente che soli tre; cioè quello dell' indice, quello del medio, e dell' anulare, unitamente a quelle due attraversature aponeurotiche, che insieme li collegano. Meglio ciò si vedrà nella seguente Tavola XIII. e contro-Tavola XIV.

Fig. 1

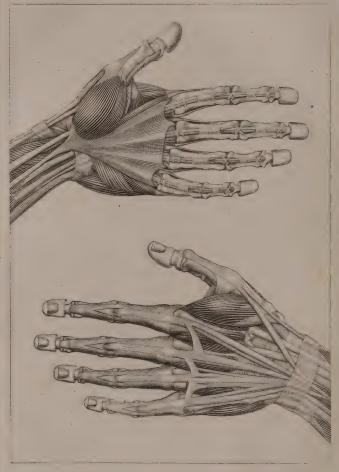
Fig. 2

DEI MUSCOLI DELLE MANI NELLE DUE VEDUTE OPPOSTE, CIOÈ SUPERIORMENTE ED INFERIORMENTE

Tavola XIII. e contro-Tavola XIV.

Dimostrazione della Figura 1.

cioè della Mano veduta inferiormente, ossia dalla parte del Palmare.

Non mi sono quì troppo diffuso nelle descrizioni degli attacchi dei tendini, che procedono dai muscoli del braccio per non ripetere inutilmente quanto ho detto dei medesimi nelle Tavole XI. e XII.

A Tendine formato dalla parte inferiore del muscolo Abduttore lungo del dito pollice della mano.

B Altro tendine formato dalla parte superiore di detto Abduttore lungo del pollice.

C Ligamento anulare, che contiene i detti due tendini dell' Abduttore, e quello dell' Estensor minore del pollice.

D Porzione del Flessore lungo del pollice.

E Tendine formato dal Radiale interno, che termina attaccando alla parte inferiore del Metacarpo del dito indice.

F Parte del muscolo Sublime.

1 2 3 4 Sono questi i quattro tendini formati dal detto Sublime, che vanno ad inserirsi ai

quattro diti della mano; cioè 1 al medio, 2 al terzo dito, 3 all' indice, 4 al minimo.

G Ligamento, che contiene i detti tendini formati dal Sublime.

H I J Tendine del Palmare lungo, che forma un aponeurosi leggiermente distinta in quattro porzioni, ed ha la configurazione di un ventaglio aperto. È attraversata da filamenti tendinosi, e s' inserisce ai ligamenti che sono fra l' uno, e l' altro dito, i quali si attaccano agli ossi del Metacarpo.

K Palmare breve, che esce a fascicoli ineguali dall' aponeurosi del Palmare lungo, e termina attaccando all' involucro del quarto osso del Metacarpo.

L Tendine formato dall' Ulnare interno, di cui ho già parlato nelle due Tavole precedenti.

M Abduttore del dito minimo; nasce dalla parte posteriore dell' osso subrotondo del Carpo, e termina in due tendini, il primo dei quali attacca sopra il capo del primo osso del dito minimo, e l' altro tendine si unisce col tendine del Flessore piccolo.

N Opponente al pollice; nasce dall' osso moltangolare maggiore, e dal ligamento del Carpo, e termina tendinoso attaccando sul Metacarpo del pollice.

O P Abduttor breve del pollice, nasce interna-

mente nel mezzo del ligamento del Carpo, attacca con tendine sul capo del primo osso del pollice, e va estenuandosi sul dorso del primo osso predetto, formandovi l' aponeurosi P.

Q Parte del Flessor breve, che si può avere anco per un altro Abduttor breve; nasce nel mezzo del ligamento del Carpo dalla parte esterna, ed attacca al capo del primo osso del pollice dalla parte inferiore.

R Quì sta porzione del tendine comune agli Estensori del pollice maggiore, e minore.

S Coda posteriore del Flessor breve del pollice.

T Adduttore del pollice; nasce dall' interna parte del capo superiore dell' osso del Metacarpo del dito anulare, vicino all' osso del Metacarpo del dito medio, e parimente lungo la parte interna del medesimo; e poi va ristringendosi ed attacca tendinoso sul capo superiore del primo osso del pollice.

U Abduttore dell' indice, che è inserito con la sua estremità al primo osso dell' indice; nasce con principio tendinoso dal dorso dell' osso moltangolare maggiore, attacca porzione al margine interno dell' osso del Metacarpo del pollice, e con altra porzione superiormente, ed internamente all' osso del Metacarpo dell' indice stesso.

V Flessor piccolo del dito minimo ovvero anulare; nasce dalla parte esterna del ligamento del Carpo, dalla metà del processo dell' osso cu-

neiforme del medesimo, e termina in un tendine, il quale si unisce col tendine dell' Abduttore, e dipoi col tendine dell' Estensor proprio dell' auricolare, e scorre al terzo osso di detto dito.

x Tendine del Flessor lungo del pollice quasi diviso in due. È questo tendine attraversato in y prima da due ligamenti, che nascono con base comune, ma subito si dividono, e ritengono il detto tendine del Flessor lungo sotto l' osso primo del dito pollice.

z Altro ligamento di detto tendine del Flessor lungo.

Occorrendo ora descrivere i Muscoli Lombricali e gl' Interossei, convien principalmente avvertire, che

I Lombricali sono quattro; nascono carnosi lateralmente ai tendini formati dal Profondo, così detto perchè sta sotto al Sublime, Palmare ec.; terminano ciascuno di essi in un tendine molto sottile, che sta sul bordo del primo osso delle falangi, e si unisce poi superiormente per mezzo di un' espansione aponeurotica con i tendini, che procedono dall' Estensor comune delle dita.

Gl' Interossei sono sette secondo l' Albino, tre sono detti Bicipiti ovvero esterni, quattro sono detti interni; nascono nel vuoto che sta fra le ossa del Metacarpo, ed al cominciar della prima falange formano un tendine, che

da uno dei lati è comune col Lombricale, e si uniscono poi superiormente con i tendini che procedono dall' Estensor comune delle dita per mezzo di un' espansione aponeurotica. Quì conviene avvertire che i tre Interossei esterni, o bicipiti, appartengono i primi due ai due lati del dito medio, e l' altro al dito anulare dalla parte del minimo. Gli Interossei detti interni appartengono i primi due ai lati dell' indice, il terzo al lato dell' anulare, che è verso il medio, ed il quarto al lato dell' auricolare, che sta dalla parte dell' anulare.

a Primo Lombricale; nasce dalla parte esterna accanto al primo tendine, che è formato dal Profondo, e termina in un tendine molto sottile, che stando sul bordo delle ossa del dito indice dalla parte esterna, si unisce col tendine dell' indice procedente dall' Estensor comune come già ho avvertito.

b Primo Interosseo dell' indice, detto degli interni.

c Tendine del primo Lombricale.

d Tendine dell' Interosseo posteriore dell' indice, detto degl' interni.

e Tendine comune al secondo Lombricale, ed al primo Interosseo del dito di mezzo, detto degli esterni, o bicipiti.

f Tendine dell' Interosseo posteriore del dito di mezzo, detto degli esterni, o bicipiti.

g Tendine comune al terzo Lombricale ed al primo Interosseo del dito anulare, detto degl' interni.

h Tendine dell' Interosseo posteriore del dito anulare, detto degli esterni, o bicipiti.

i Tendine comune al quarto Lombricale, ed al primo Interosseo del dito minimo, uno degl' interni.

k Tendine comune al Flessor piccolo del dito minimo, ed al suo Abduttore.

l Ligamento, che attacca sopra tutta la parte di mezzo del primo osso del dito, e che contiene i tendini provenienti dal Sublime, e dal Profondo.

m Tre ligamenti, che contengono i tendini provenienti dal Sublime, e dal Profondo nell' articolazione della prima falange col Metacarpo.

n Ligamenti crociati, che corroborano la prima articolazione del dito, e sotto ai quali passa uno dei quasi duplici tendini del Profondo, e che proviene dall' inforcatura del tendine formato dal Sublime.

o Altro ligamento, che sta alla metà dell' osso secondo del dito sotto cui passa uno dei quasi duplici tendini formati dal Profondo.

p Altri ligamenti crociati, che stanno sull' ultima articolazione del dito, e dopo i quali vedesi attaccar sul capo superiore dell' ultimo osso del dito il quasi duplice tendine, che procede dal Profondo.

Detti ligamenti *l m n o p* sono simili in ciascuno dei quattro diti.

Dimostrazione della Figura 2., cioè della mano veduta dalla parte superiore.

Quì pure non mi diffonderò molto nel descrivere gli attacchi di quei tendini, che procedono dai muscoli del braccio per averne oramai abbastanza parlato nelle due precedenti Tavole.

A B C D Tendini dell' Estensor minore, e dell' Estensor maggiore delle dita; nascono questi due muscoli dalla parte esterna dell' Ulna quasi nel mezzo. A Indica il tendine dell' Estensor minore, che, passando sotto il ligamento anulare, continova fino in C. — B Indica il tendine dell' Estensor maggiore, che, passato già sotto il ligamento armillare, continua fino in C. — C D Indicano il comune procedimento tendinoso, in cui vanno ad unirsi i detti due tendini, e che striscia sul dorso del dito pollice, attaccando nella parte superiore del capo dell' ultimo osso di detto dito in D.

E Tendine del Radiale esterno lungo.

F Tendine del Radiale esterno breve. — Vedete per i due Radiali la Tavola precedente.

G Piccolissima porzione del tendine formato dalla parte inferiore del muscolo Abduttore lungo del dito pollice.

H Piccolissima porzione dell' Opponente al pollice.

I Parte del tendine del Flessor lungo del pollice, che passa sotto il suo doppio ligamento.

K Porzione dell' Adduttore dell' pollice.

L Abduttore dell' indice.

Quì sarà bene riscontrare i predetti tendini nell' altra Figura della mano, ove, oltre esser veduti in altro aspetto, sono precisamente descritti i loro attacchi.

M Primo interosseo del dito indice, uno dei detti interni.

N O Primo interosseo del dito medio, uno dei detti esterni o bicipiti.

P Porzione del secondo interosseo bicipite ovvero esterno del dito medio, che sta fra il medesimo, e l'anulare.

Q Porzione dell' interosseo bicipite del dito anulare, cioè quello che sta fra il medesimo, e l'auricolare.

R Abduttore del dito minimo, ossia auricolare; nasce dal ligamento del Carpo dalla parte inferiore, e dall' osso subrotondo del medesimo, ed attacca con un piccol tendine alla parte posteriore del capo superiore del primo osso del dito minimo.

S Altro tendine di detto Abduttore, che è altresì comune al Flessor piccolo del dito minimo.

a b Ligamento, che contiene i tendini dell' Ulnare esterno ed interno; nasce dal Radio fra l' Ulnare e l' Estensore dell' Auricolare.

c d Ligamento armillare, che nasce sulle ossa del Carpo, sotto cui passano i tendini dell' Estensor comune.

e Ligamento anulare, che contiene i tendini dell' Abduttor lungo, e dell' Estensor minore del pollice; nasce dal Radio.

f g Tendine dell' Ulnare esterno, che attacca nel punto *g* al quarto osso del Metacarpo.

h Tendine dell' Ulnare interno, che prosegue attaccando sull' osso subrotondo del Carpo.

i l Diramazioni dell' Estensor comune delle dita, che passano sotto il ligamento armillare, già divenute tendini.

m n * *o* Estensor proprio del dito auricolare, che quì cangiasi in tendine, e che ha due fenditure sul suo dorso; e che poi trovasi unito nel punto * col piccol tendine, che si dirama dal largo tendine, che va all' anulare. Questo piccol tendine * non ritrovasi in tutti i cadaveri.

1 2 3 4 Tendini dell' Estensor comune delle dita — 1 è il tendine che va all' indice, e si vede andar unito col tendine 5, detto dell' Indicatore, fino a quell' attraversatura aponeurotica 6, che viene dal tendine del medio, sotto la quale il detto tendine dell' indicatore (muscolo, che nasce verso la metà dell' Ulna) passa e forma poi un sol tendine, che va strisciando sul dorso del dito indice — 2 è il tendine, che va al medio, che ha una fenditura sul suo dorso, che quasi lo divide in due, fino a quell' attraversatura aponeurotica, che quì dal medio va al tendine dell' anulare — 3 è il

tendine dell' anulare, che ha una fenditura sul suo dorso, e che con altre due fenditure laterali dividesi quasi in altri due più stretti tendini, che vanno ad attaccare a quelle due aponeurotiche attraversature, che uniscono il medesimo tendine anulare con il tendine del dito medio, e con quello del minimo — 4 Tendine del dito minimo, ossia auricolare, che è come una diramazione del tendine dell' anulare.

7 Tutti i sopraddetti tendini vanno quì a terminare sulla prominenza superiore, che è sul capo dell' osso del secondo ordine delle falangi.

Sotto i sopraddescritti tendini chiaramente vedonsi le varie intralciature delle fibre dei ligamenti del Metacarpo.

8 Procedimento tendinoso, in cui si riuniscono le aponeurosi, che sono formate dai Lombricali, e dagli Interossei: attacca questo sopra il capo superiore dell' ultimo osso delle falangi.

DEI MUSCOLI DELLE COSCE, E GAMBE DALLA PARTE DINANZI

Tavola XV.

A Parte dell' Iliaco interno. — Questo muscolo è stato pienamente descritto alla Tavola VIII.; ove vedesi più distintamente.

B C Sartorio ovvero Fasciale. — Nella detta Tavola VIII. ho chiaramente dimostrato la sua origine· quì vedesi il suo passaggio attraverso la coscia, ed il suo termine nel tendine C, attaccando nell' interno lato dell' osso della Tibia, presso la parte inferiore di quella protuberanza su cui si attacca il tendine, che procede dalla parte inferiore della Rotula.

D Tensore della vagina del Femore detto anche *Fascia-lata*, che come indicai nella precitata Tavola VIII. nasce tendinoso dalla cresta dell' osso Ileo, e termina in un tendine, che si dilegua in quell' espansione aponeurotica da cui procede quella membrana, che generalmente involge tutta la coscia. Questo muscolo fa eseguire alla coscia un moto di rotazione dal di fuori in dentro, e talvolta egli serve anco ad allontanarla da quella del lato opposto.

E F Retto anteriore della coscia, che nasce in due tendini; col primo dalla parte interna di quella piccola prominenza dell' osso Ileo, che sta fra

la cresta del medesimo, e l' osso Ischio; con l' altro dal bordo superiore dell' accettabolo ovvero cavità Cotiloide: passa sopra il Crurale, e termina nel gran tendine F, che attacca fortemente alla Rotula. Questo muscolo stende la gamba sulla coscia ed in alcuni casi la coscia sulla gamba, flette talvolta il bacino sulla coscia, e reciprocamente la coscia sul bacino.

G Magno-Psoa, che nasce tendinoso dall' estremità della prima vertebra del dorso, presso al ligamento, che sta tra essa, e la quinta vertebra dei lombi, e termina in un tendine comune coll' Iliaco interno, il quale attacca internamente sotto il trocantere minore dell' osso del Femore.

H Pettineo, che nasce dalla parte superiore dell' osso pube, e termina tendinoso alla metà del trocantere minore dell' osso del Femore fino a due pollici più sotto. Il Pettineo piega la coscia sul bacino, e la ravvicina a quella del lato opposto.

I Adduttore lungo del Femore; principia tendinoso presso la protuberanza esterna dell' osso Pube, che è superiormente al gran forame, si fa poi carnoso, ed attacca nuovamente tendinoso verso la metà dell' osso del Femore. — Infra il detto Adduttor lungo della coscia ed il Gracile si vede in un piccolissimo intervallo apparire l' Adduttore magno della coscia, che per non recar

Tav. XV
D
B
A
G
H
I
E
K
M
O
Q
N
L
F
S
C
T
f
W
U
g
h
m
R
P
X
Y
a
b
Z

confusione è stato omesso di notarlo con lettere.

K Gracile ovvero Retto interno, che nasce in principio tendinoso dal margine dell' osso Pube e finisce in tendine, attaccando alla Tibia, sotto appunto dove parimente attacca il Sartorio col suo tendine C. Questo muscolo piega la gamba sulla coscia, e reciprocamente la coscia sulla gamba. Egli serve anco talvolta per ravvicinare la coscia a quella del lato opposto.

L Parte tendinosa del Semimembranoso, muscolo che nasce tendinoso sopra quella protuberanza, che è presso il lato esterno dell' osso Ischio; si fa poi carnoso, e nuovamente tendinoso attacca parte al capo superiore della Tibia, e parte al margine interno rotondo della medesima dalla parte di dietro. Serve parimente questo muscolo alla flessione della gamba sulla coscia, e reciprocamente della coscia sulla gamba ec.

M N Semitendinoso; nasce tendinoso esternamente dal dorso della protuberanza dell' osso Ischio, unito col capo del Bicipite della coscia, poi diventa carnoso, e fattosi ben presto quasi tutto tendinoso, va a terminare ristringendosi nel forte tendine, che poi attacca al lato esterno della Tibia, presso al Gracile. Serve all' istesso uso.

O P Parte del Bicipite della coscia. Egli nasce dalla tuberosità dell' Ischio. P Indica il tendine, che attacca inferiormente al capo superiore della Fibula, ed in parte un poco alla Tibia. Serve

all' uso detto. — Vedetene il restante alla Tavola XVI.

Q Vasto interno; nasce tendinoso da quell' eminenza obliqua, che è nella principal parte del Femore sotto il di lui collo infra i due trocanteri. Si attacca con tendine inferiormente alla Rotula.

R Vasto esterno; nasce tendinoso ivi pure obliquamente, ma sotto appunto il trocantere maggiore, e termina parimente tendinoso alla Rotula.

In mezzo di questi due Vasti sta il Crurale, muscolo che pure nasce obliquamente, ma carnoso fra ambedue, e termina unendosi al tendine formato inferiormente dai medesimi Vasti. Servonò unitamente al Crurale per l' estensione della gamba. Relativamente all' uso dei muscoli della coscia vedete quanto ho detto alla pag. 42. nelle preliminari Osservazioni sulla Miologia.

S Ligamento fortissimo, che procede dalla Rotula ed attacca alla Tibia; è da taluni considerato come un procedimento del tendine formato in F dal muscolo Retto della coscia.

T U Tibiale anteriore. Questo muscolo distintamente apparisce nella gamba sinistra. T Indica il suo attacco superiore ovvero il suo nascimento dalla Tibia, prima dell' Estensor lungo delle dita. Egli occupa, dopo la di lui origine, tutto il piano esterno della Tibia fino verso la metà

della medesima. u Denota il suo cangiarsi in tendine, il quale passa fra l' inforcatura, che forma superiormente il gran ligamento crociato, ed attacca bicaudato sotto l' osso cuneiforme maggiore, e sul capo del primo osso del Metatarso, e serve alla flessione del piede unitamente ai primi due Peronei. — Il Tibiale che appartiene alla gamba destra, stante esser essa situata in profilo, non se ne vede che una piccola porzione.

v w Soleo; nasce carnoso dalla parte posteriore del capo superiore della Fibula, e da quell' eminenza obliqua, che è dalla parte posteriore della Tibia, sotto il capo superiore della medesima; ha dalla parte di sotto diverse superficie tendinose; si unisce con il Gemello a formare la polpa della gamba, indi si ristringe in un tendine, che si attacca sull' osso del calcagno, e che è in parte coperto dal tendine di Achille. Serve questo muscolo all' estensione del piede verso la gamba e reciprocamente della gamba verso il piede.

x y z Peroneo lungo; nasce dal capo superiore della Fibula, attaccando lateralmente sulla spina della medesima, poi sulla parte esteriore carnosa forma in y un tendine, che si piega prima lateralmente all' osso del calcagno, poi sull' osso Cubiforme, e dividesi in due parti, che attaccano all' osso Cuneiforme maggiore.

a Peroneo breve così detto dall' Albino ovvero medio secondo altri; nasce dal lato esterno della Fibula, sulla spina di essa quasi a un terzo, e termina in un tendine, che si piega sotto il malleolo, e vi è trattenuto da un piccolo ligamento anulare, e va poi più largo ad inserirsi sul capo del quinto osso del Metatarso, cioè di quello del minimo.

b Peroneo terzo d' Albino, ovvero corto secondo altri. Egli è congiunto con l' Estensor lungo delle dita del piede; nasce dal terzo inferiore della Fibula nella sua faccia anteriore ed esterna, e termina accanto al tendine, che va ad inserirsi sulla parte superiore dopo del primo capo dell' osso del quinto Metatarso, cioè del Metatarso del minimo.

c d Estensor lungo dei diti del piede. Egli è insieme unito col terzo Peroneo, nasce sotto il capo superiore della Tibia, prosegue attaccando internamente lungo la Fibula, e verso la metà della Tibia forma un tendine, che in quattro altri più piccoli tendini si divide sul collo del piede, i quali terminano sopra la prima articolazione dei capi delle ossa dei quattro diti minori.

e Tendine dell' Estensor proprio del pollice del piede; nasce il di lui muscolo dal piano della Fibula, fra l' intervallo, che è fra essa, e la Tibia, e forma il detto tendine, che va ad attac-

care sul primo capo dell' ultimo osso del pollice. — Vedete la Tavola XIX., e sua contro-Tavola, in cui, essendovi il piede veduto di faccia, meglio questo tendine si distingue unitamente ad una produzione laterale ossia altro piccolo tendine, che va ad attaccare sul Metatarso del pollice al di lui capo inferiore, prima della di lui articolazione con la prima falange di detto pollice.

f Gemello ovvero Gasterocnemo; nasce con due capi tendinosi, uno sopra la parte posteriore del condilo interno del Femore, e l' altro da quell' eminenza oblonga che è nel lato esterno del Femore: forma questo la polpa della gamba, che è come divisa ed ha due superficie tendinose sopra ciascuna divisione: terminano queste due divisioni in un forte tendine, che si ristringe un poco verso il calcagno, ed allora chiamasi il tendine di Achille. Serve all' istesso uso del Soleo.

g h Tendine di Achille; *h* suo attacco all' osso del calcagno.

i Flessor lungo del pollice del piede; nasce dal piano posteriore della Fibula, prima della terza parte della di lei lunghezza, continova fino al malleolo, piega ed è trattenuto da un ligamento in forma di anello sopra l' Astragalo ossia osso del Tallone, termina in tendine passando sotto la pianta, ed attacca all' ultimo osso

del dito pollice del piede. — Vedete gli altri piccoli suoi ligamenti nella Tavola XIX., e sua contro-Tavola che rappresenta il piede veduto di sotto.

k Flessor lungo dei diti del piede; nasce tendinoso dalla Tibia, attaccandovi dietro un poco obliquamente; formasi in tendine, che passando sul malleolo interno della medesima vien trattenuto da un ligamento anulare che è unito al ligamento del Tibiale posteriore; è poi nuovamente ritenuto da altro ligamento sull' osso del Tallone, indi prosegue sotto la pianta del piede, torna carnoso, e dividesi poi in quattro tendini che vanno ai quattro diti minori del piede, attaccando sotto l' osso terzo dei medesimi. — Vedete la Tavola XIX. e sua contro-Tavola, Figura 2.

* Capo ossia porzione di fibre muscolari, che nasce dal lato interno della tuberosità del calcagno, e va al detto Flessor lungo delle dita nella pianta del piede.

l Tibiale posteriore; nasce dalla parte posteriore della Tibia e comincia in prima da dove essa si commette con l' estremità superiore della Fibula, scorre carnoso dietro la Tibia e forma in mezzo un tendine, che poi va a passare da quei due ligamenti anulari, che stanno il primo sotto il malleolo interno, e l' altro sull' osso del Tallone, indi va ad attaccare con più porzioni

tendinose sotto al Tallone ossia Astragalo suddetto, ad alcuni ossi del Tarso, ed al capo superiore dell' osso del Metatarso del dito medio.

m Abduttore del pollice del piede; nasce dal lato interno dell' osso del calcagno, e cangiasi in tendine che attacca al primo osso del pollice del piede.

Ora mi rimarrebbe a parlare degli altri muscoli e tendini del piede, ma per evitar confusione nella piccolezza della presente sezione, potranno questi distintamente vedersi descritti nelle Tavole XVII. e XIX., e loro contro-Tavole.

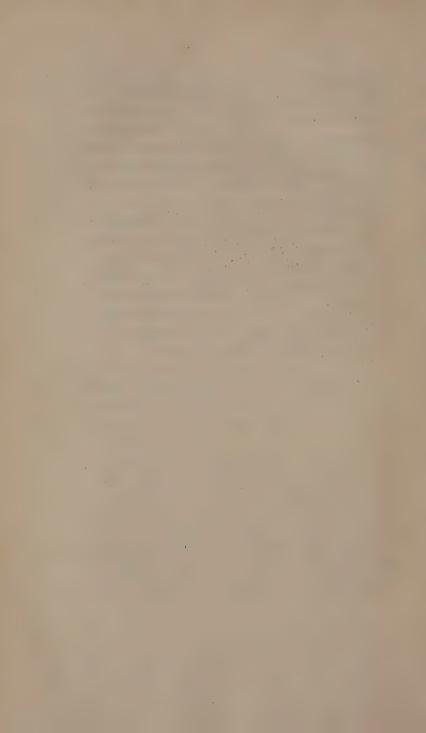
Tav: XVI

DEI MUSCOLI DELLE COSCE, E GAMBE VEDUTE DI DIETRO

Tavola XVI.

A Gluteo magno. — I due muscoli di questo nome trovansi già descritti alla Tav. IX. lettera S T.

B Piccola porzione del Vasto interno.

C * & Vasto esterno veduto posteriormente. * Indica il tendine che attacca alla Rotula. & Denota altra produzione tendinosa, che attacca presso il condilo esterno del Femore.

I detti due Vasti sono stati precedentemente spiegati nella Tavola XV. Quì vedesi l'attacco inferiore di uno soltanto dei Vasti esterni, cioè di quello, che è nella gamba posta in profilo.

D E Retto anteriore della coscia veduto lateralmente. E Indica il suo tendine.

F G H Bicipite della coscia. — Nella precedente Tavola abbiamo parlato del suo attacco superiore, quì vedesi l'attacco inferiore. G Indica il capo breve di detto Bicipite. H Il tendine comune ai due capi del medesimo, che va ad attaccare al capo superiore della Fibula.

I K Semitendinoso. K Tendine.

L Semimembranoso.

M Gracile ovvero Retto interno. — Dei detti tre muscoli Semitendinoso, Semimembranoso, e

Gracile vedetene la descrizione nella precedente Tavola XV.

N Parte del Sartorio. — Vedetelo più chiaramente nelle Tavole VIII. X. e XV.

O Adduttor lungo del Femore. — Vedetelo meglio nella precedente Tavola XV.

P Q 1 2 R S T Gemello ovvero Gasterocnemo, appartiene alla gamba e lo avrete osservato anch' esso nella precedente Tavola XV. P Indica il capo esterno del medesimo; Q il capo interno: 1 2 la superficie tendinosa. R Tendine largo che si va ristringendo in S, e quì chiamasi il tendine di Achille, che attacca al calcagno in T.

U V Soleo. V Indica la parte tendinosa — Vedetene la precisa descrizione nella precedente Tavola XV.

W X Y Z Peroneo lungo. W Suo attacco superiore sul capo della Fibula; X parte carnosa che è divenuta tendinosa, e appoco appoco forma il tendine Y Z che va ad attaccare, passando prima sotto un piccol ligamento anulare che sta sotto l' apofisi esterna ossia malleolo della Fibula, all' osso Cuneiforme maggiore.

a b c Peroneo breve d' Albino, ovvero medio secondo altri, che resta sotto al Peroneo lungo. *b* Tendine, che passando sotto altro piccol ligamento anulare situato come sopra, va ad inserirsi in *c* al capo del quinto osso del Metatarso, cioè a quello del dito minimo.

d e Terzo Peroneo d' Albino, ossia corto secondo altri. *e* Suo tendine, che passando sotto il gran ligamento crociato che sta sul collo del piede, va ad attaccare dopo il capo primo del Metatarso del dito minimo.

f g Estensor lungo delle dita del piede. *f* Sua origine dalla Tibia; egli forma avvicinandosi al collo del piede i quattro tendini, che vedonsi poi distinti dopo aver passato sotto il gran ligamento crociato, e vanno ad attaccare alla prima articolazione dei quattro diti minori del piede.

h i l Tibiale anteriore. *h* Suo attacco superiore sulla Tibia. *l* Tendine.

Dei tre Peronei, dell' Estensor lungo, e del Tibiale anteriore, vedete più diffusa spiegazione nella precedente Tavola.

m Abduttore del dito minimo del piede. — Vedetelo nelle seguenti due Tavole XVII. e XIX. e contro-Tavole respettive XVIII. e XX.

n Vacuo che è infra il tendine di Achille ed il Flessor lungo del pollice, come apparisce anche nella precedente Tavola. — Il detto Flessore lungo per la piccolezza della presente Figura non può vedersi, egli è bensì notabilmente distinto nella Tavola XVII. e contro-Tavola XVIII. Figura 2. che corrisponde perfettamente al piede in profilo della presente Tavola. Nella Figura 1. della detta Tavola XVII. e sua contro-

Tavola, potrà bensì più chiaramente vedersi la parte superiore di detto Flessor lungo.

Quì parimente io tralascerò di parlare dei tendini Estensori delle dita, dei ligamenti ec., richiamando l' attenzione del mio lettore alle successive descrizioni delle Tavole XVII. e contro-Tavola XVIII., Tavola XIX. e contro-Tavola XX., ove i piedi in diversi aspetti sono di una grandezza atta a distinguere chiaramente tutte le parti esterne sì tendinose, che muscolari.

Fig. 1

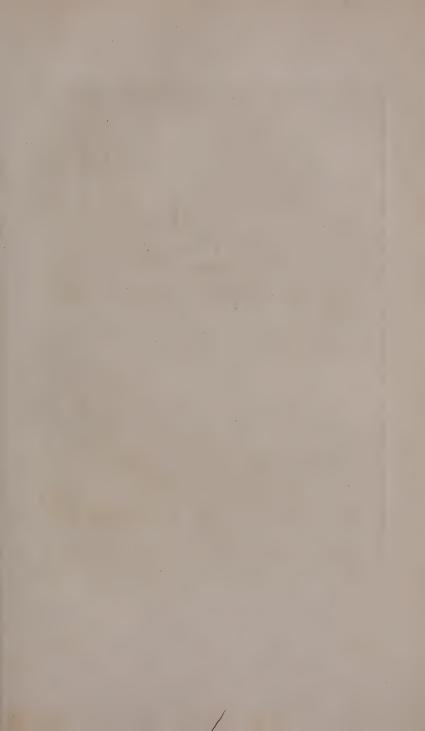
Fig. 2

DEI MUSCOLI DEI PIEDI VEDUTI IN PROFILO DA DUE PARTI

Tavola XVII. e contro-Tavola XVIII.

Dimostrazione della Figura 1.

cioè del piede veduto in profilo dalla parte interna.

A Parte superiore del ligamento crociato, che quì vedesi contenere il tendine del Tibiale anteriore, ed il tendine dell' Estensor proprio del pollice del piede.

B C D Parte inferiore di detto ligamento, che primieramente va ad attaccarsi in C al capo superiore del Metatarso, e con altra parte D sotto il malleolo interno della Tibia.

E Tendine del Tibiale anteriore.

F G H Tendine dell' Estensor proprio del dito pollice, che termina in quella fasciatura aponeurotica *a b c*, che cuopre superiormente il detto dito — Simile aponeurosi è ancora su gli altri diti, come vedremo nella Figura 2. della presente Tavola. Nella Tavola XIX. e contro-Tavola XX. è stata tolta la detta aponeurosi per meglio distinguere il procedimento dei tendini sulle dita.

d e Sono i tendini dell' Estensor lungo delle dita. *d* È il tendine che va all' indice; *e* quel-

lo che va al medio. — Vedete il restante dei tendini del detto Estensore alla Figura 2. della presente Tavola.

I Produzione del detto tendine G dell' Estensor del pollice, che dal punto G si estende fino in I, e va ad attaccare sull' articolazione del primo osso del pollice col suo Metatarso.

Sotto il ligamento crociato ed i tendini sopra indicati E F G vedonsi chiaramente apparire i ligamenti del Tarso col Metatarso ec. che non ho segnati con le lettere per non recar confusione.

J K L Porzione del Tibiale posteriore già dimostrato nella precedente Tavola XV.

M N O Flessor lungo dei diti del piede. Alla Tavola XV. ho indicato la sua origine; quì vedesi il suo passaggio sul malleolo interno della Tibia, il primo ligamento anulare *f*, che lo trattiene, e l' altro ligamento *g*, che lo ferma sull' osso del tallone ossia Astragalo, e finalmente in parte la sua fine, come ho dimostrato ancora alla predetta Tavola XV. — Potete vedere più ampla descrizione di detto Flessor lungo alla Tavola XIX. e contro-Tavola XX. Figura 2. alle lettere *b c d e*.

h Capo ossia porzione di fibre muscolari, che nasce dal lato interno della tuberosità del calcagno, e va al detto Flessor lungo dei diti nella pianta del piede.

P Flessor lungo del pollice; nasce dai tre quarti inferiori del Peroneo breve ossia medio, e dopo, cangiatosi in tendine, piega sotto il malleolo, ed è trattenuto da un ligamento anulare sopra l'Astragalo presso la sua connessione con l' estremità della Tibia. — Vedetelo nella precedente Tavola XV., e nella successiva Tavola XIX., e sua contro-Tavola XX. ove nella Figura 2., rappresentante il piede veduto inferiormente si manifestano i suoi altri piccoli ligamenti, che trattengono il suo tendine sotto il dito pollice.

Q Parte carnosa del Soleo, il quale pure ho dimostrato alla Tavola XV.

R S Tendine di Achille. S Suo attacco all'osso del calcagno.

T U V W Abduttore del pollice del piede, che nasce dal lato interno dell'osso del calcagno in T, e cangiasi nel tendine U, che attacca poi sul lato esterno del capo superiore del primo osso del dito pollice in V e poi va a terminare con più porzioni tendinose sotto il tallone ossia Astragalo in W, attaccando ad alcuni ossi del Tarso, ed al capo superiore del Metatarso del dito medio. — Vedete ciò nella Tavola XIX. e sua contro-Tavola XX.

X Porzione del Flessor breve del pollice.

i Ligamento laterale obliquo, che corrobora l'articolazione del dito pollice — Vedete tutti i simili ligamenti laterali obliqui, che rendono più stabi-

le l' articolazione delle altre dita, nelle predette Tavole XIX., e contro-Tavola XX.

Dimostrazione della Figura 2., cioè del piede veduto in profilo dalla parte esterna.

a b c Ligamento crociato già descritto alla Figura precedente, e che distintamente vedesi ancora alla Tavola XIX. e contro-Tavola XX.

A Tendine del Tibiale anteriore, che passa dall' inforcatura del ligamento crociato.

B C Tendine dell' Estensor proprio del pollice — Vedetelo alla Tavola XVI. e XVII. ed ancora alla seguente Tavola XIX. e contro-Tavola XX.

D 1 2 3 4 Tendine dell' Estensor lungo delle dita del piede. 1 2 3 4 Sono i piccoli tendini procedenti dal medesimo, i quali prima passando sotto un espansione aponeurotica, che ricuopre la parte superiore delle prime falangi, terminano sopra la prima articolazione dei quattro diti minori, per esempio, 1 è il tendine che va sotto l' aponeurosi dell' indice, 2 sotto a quella del medio, 3 del penultimo, 4 del minimo.

E F 5 6 7 8 Estensor breve delle dita del piede. E F Indicano la parte carnosa, e muscolare del medesimo, che nasce dalla parte superiore di quella protuberanza, che è sopra l' osso del calcagno, e poi forma i quattro tendini 5 6 7 8, che vanno ciascuno sotto la predetta aponeurosi.

Potrete veder meglio i suddetti tendini dei due Estensori lungo. e breve nella Tavo-

la XIX. e sua contro-Tavola XX. nella Figura 1., ove è stata tolta affatto l'espansione aponeurotica per scuoprir meglio il preciso attacco di essi sulla prima articolazione delle falangi di ciaschedun dito.

Ora mi resterebbe a parlare degl' Interossei, segnati con le lettere *d e f g h i*, ma essendo quì poco distinti, mi riporto a quanto ho dimostrato nella seguente Tavola XIX. e contro-Tavola XX. nella veduta del piede dalla sua faccia anteriore, ove meglio appariscono.

G H I J K * Porzione del Peroneo terzo. G Parte carnosa del medesimo. H I È il tendine che va ad attaccare dopo il capo superiore del Metatarso del dito minimo. J K Forma un' inforcatura di tendine fra la quale passa una produzione del tendine del Peroneo breve ossia medio. * È una produzione del medesimo tendine del Peroneo terzo che va sotto l'aponeurosi del detto dito.

L M N Porzione del Peroneo breve ossia medio. L Fine della parte carnosa del medesimo. M È il tendine dello stesso, che passando sotto un piccol ligamento anulare situato sotto il malleolo della Fibula va ad inserirsi in N al capo superiore dell' osso del Metatarso del dito minimo.

O Estremità carnosa del Peroneo lungo, che appoco appoco divien tendinosa. P Il tendine che già passato sotto altro piccol ligamento anulare

situato come sopra, va ad attaccare all'osso Cuneiforme maggiore.

QRST Abduttore del dito minimo; nasce dalla protuberanza inferiore del calcagno che forma il calcio, attacca tendinoso in R al capo superiore del Metatarso del minimo, formandovi un' aponeurosi; poi prosegue sotto il detto osso con nuda carne, che non può in questa veduta dimostrarsi, e con il tendine ST termina sul capo superiore della prima falange del medesimo dito. — Vedetelo meglio alla seguente Tavola XIX. e sua contro-Tavola XX.

U Porzione carnosa del Flessor breve del dito minimo del piede, che quì si vede distintamente nascere dal margine esterno del quinto osso del Metatarso; ma non può vedersi il suo tendine, che attacca sotto al primo capo della prima falange di esso dito. Si vedrà bensì nel piede dalla parte di sotto alla Tavola XIX. e contro-Tavola XX. Figura 2.

V W Porzione del Flessor lungo del pollice, indicato, e descritto nella veduta opposta, Tavola presente, Figura 1. W È il principio del tendine del medesimo Flessore.

X Parte carnosa del Soleo, già dimostrato alla Tavola XV.

Y Z Tendine di Achille. Z Suo attacco all'osso del calcagno.

Tav. XIX

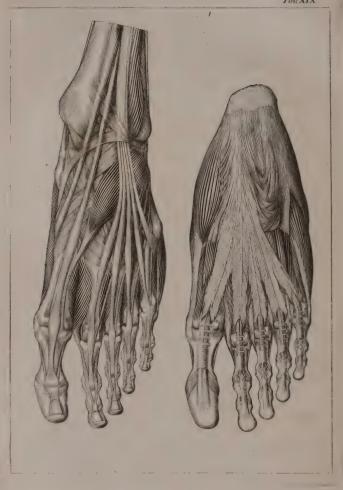
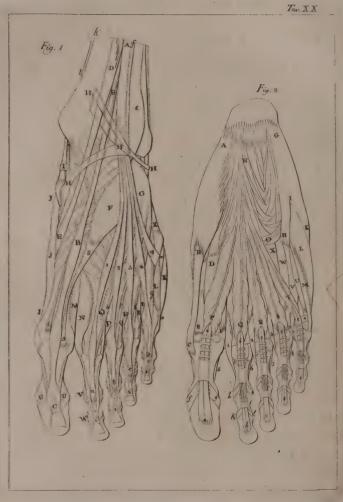
Tav. XX
Fig. 1
Fig. 2

DEI MUSCOLI DEI PIEDI VEDUTI IN PROSPETTO E DALLA PARTE INFERIORE

Tavola XIX. e contro-Tavola XX.

Dimostrazione della Figura 1.

cioè del piede veduto in prospetto.

A Tendine dell' Estensor lungo delle dita del piede. 1 2 3 4 Piccoli tendini procedenti dal medesimo, i quali terminano sopra la prima articolazione dei capi delle falangi dei quattro diti minori segnata con le lettere minuscole *a b c d*; 1 è il tendine dell' indice, 2 del medio, 3 del quarto dito, 4 del minimo.

e f g Peroneo terzo. *e* Parte carnosa del medesimo. *f g* Tendine, che va ad attaccare dopo il capo superiore del Metatarso del dito minimo. — Vedete le precedenti Tav. XV. e XVI.

9 È una produzione ovvero piccol tendine, che nasce dalla parte inferiore del tendine del Peroneo terzo suddetto. — Vedete la Tav. XVII., e contro-Tavola XIX.

B C Tendine dell' Estensor proprio del pollice del piede — Abbiamo veduto alla Tavola XV. e Tavola XVI. l' origine del di lui muscolo; quì distintamente vedesi l' attacco inferiore del tendine sul primo capo dell' ultimo osso del polli-

ce, che va bensì estenuandosi fino all' unghia. Ha questo tendine una produzione formante altro piccol tendine *h*, che va ad attaccare sull' articolazione del primo osso del detto pollice col suo Metatarso.

D E Tendine del Tibiale anteriore. Alle dette Tavole XV., e XVI. ho dimostrato il suo attacco superiore; quì vedesi il passaggio del detto tendine nell' inforcatura formata superiormente dal gran ligamento crociato. E Denota ove si volge il medesimo tendine sotto l' osso cuneiforme maggiore.

F G Estensor breve dei diti del piede; nasce dalla parte superiore di quella protuberanza, che è sopra l' osso del calcagno; forma quattro piccoli tendini, che vanno alle quattro dita, segnati coi numeri 5 6 7 8. — 5 È il primo tendine che va ad attaccare sul primo capo della prima falange del pollice, ed è il più largo degli altri, imperocchè i tendini 6 7 8 sono più sottili e si uniscono obliquamente a quelli formati dall' Estensor comune.

H * Gran ligamento crociato, che contiene tutti i sopraddetti tendini, che passano sul collo del piede, cioè quelli dell' Estensor comune, ossia Estensor lungo, del Tibiale, e dell' Estensor del pollice ec.; attacca lateralmente come vedesi presso l' apofisi interna ovvero malleolo interno della Tibia. * Indica una produzione

laterale di detto ligamento, che per altro non in tutti i cadaveri ritrovasi.

Sotto tutti i suddetti tendini vedonsi diverse intrecciature dei diversi ligamenti del Tarso, che lo fasciano, ed uniscono.

h Porzione del tendine del Tibiale posteriore. Vedete la precedente Tavola XV.

I Ligamento anulare, che contiene il tendine del Peroneo breve. — Vedete la precedente Tavola XVII. e sua contro-Tavola XVIII.

J Parte dell' Abduttore del pollice del piede. — Vedete più distintamente questo muscolo nelle precedenti Tav. XV. XVII., e contro-Tav. XVIII.

K * Abduttore del dito minimo. K Indica la parte carnosa, che è laterale al tendine *, il quale nasce da tutta la parte laterale della protuberanza del calcagno. Termina questo tendine sul capo superiore del primo osso ovvero falange prima del dito minimo.

L Flessor breve del dito minimo del piede; nasce dal margine esterno del quinto osso del Metatarso e termina tendinoso nel primo capo della prima falange del dito minimo.

M N O P Q R S T Interossei del piede. Conviene quì dividerli in Interossei esterni, ed Interossei interni; nascono nel vuoto che sta fra le ossa del Metatarso; al cominciar della prima falange formano ciascheduno un tendine, che è comune al Lombricale negl' Interossei esterni soltanto.

Gli esterni sono quattro; il primo è quello indicato dalla lettera N, ed appartiene al dito indice; il secondo è quello indicato dalla lettera P, ed appartiene al medio, e ciò potrà servire di regola per distinguere gl' Interossei esterni ancora negli altri due diti minori, cioè alle lettere R T. -- M Indica un Interosseo particolare al pollice del piede, che può dirsi unico, ed è interno. O Indica l' Interosseo interno dell' indice, Q ed S sono gl' Interossei interni degli altri diti minori. Quattro pertanto dei sopra descritti Interossei sono bicipiti ovvero nascono con due capi, cioè quelli segnati dalle lettere N O Q S; gli altri poi indicati dalle lettere M P R T nascono con un sol capo. I tendini formati dagl' Interossei salgono sulla prima articolazione delle falangi del primo, e secondo ordine, e vanno ad unirsi in una comune aponeurosi, che va estenuandosi fino all' unghia in *i*.

U Ligamenti laterali obliqui, che corroborano l' articolazione delle due falangi del pollice, tanto dalla parte esterna, che interna. Negli altri diti del piede, che hanno due articolazioni vi sono dei simili ligamenti, che sembrami inutile indicarli; soltanto gli ho accennati nell' indice con le lettere V, e W dalla parte esterna.

X Parte finale del tendine del Peroneo breve, il quale dopo aver passato un ligamento anulare sotto il

malleolo della Fibula, va ad inserirsi sulla testa del quinto osso del Metatarso, cioè di quello del dito minimo. — Vedetelo ancora alla Tav. XVI.

Dimostrazione della Figura 2. cioè del piede veduto dalla parte inferiore.

A B C Abduttor del pollice del piede. A Sua origine tendinosa dalla protuberanza del calcagno. B C Tendine che attacca sul primo capo del primo osso del pollice in C. — Vedete di questo muscolo la porzione laterale nella Tavola precedente XVII. e sua contro-Tavola XVIII.

D E F Flessor breve del pollice. E Parte di detto Flessor breve del pollice, che appartiene all' osso Sesamoideo dalla parte esterna. F Parte di detto Flessor breve, che appartiene all' osso Sesamoideo dalla parte interna. L' attacco superiore di questo muscolo è formato da due tendini, il primo dei quali attacca al calcagno sopra la di lui commissura col Cubiforme, l' altro al Cubiforme medio.

G H I K Aponeurosi, che cuopre l' Abduttore del dito minimo.

L M Abduttore del dito minimo. M Tendine, che attacca sul capo dell' osso della prima falange di detto dito.

N O P Q R S T Espansione Plantare: è composta di fibre tendinose vagamente disposte; procede dal calcagno, e si divide nelle cinque porzioni P Q R S T, che vanno a terminare verso l' articolazione

degli ossi del Metatarso con le prime falangi, cuoprendo la parte superiore del principio dei cinque duplici tendini dei Flessori lunghi delle dita, cioè P del Flessor lungo del pollice; Q R S T dei quattro tendini del Flessor lungo delle altre dita.

U Flessor breve del dito minimo.

* Ligamento anulare, che contiene il detto Flessor breve del minimo.

V Interosseo del dito minimo.

W Interosseo secondo del terzo dito dei piccoli, cominciando dall' indice.

X Flessor breve dei diti del piede.

1 2 3 4 Indicano i quattro Lombricali, che hanno ciascuno il loro tendine comune con gl' Interossei esterni. — Quì sotto vedesi attraversare con le sue fibre orizzontali il muscolo Trasversale del piede, che nasce vicino all' articolazione del Metatarso del minimo con la prima falange di esso, e termina nella parte tendinosa del Flessor breve e dell' Adduttore del pollice, muscolo che è coperto dal Flessor breve del detto pollice.

5 6 7 8 Tendini formati dagli Interossei interni.

a b c d e Tendini dei Flessori lunghi delle dita del piede. *a* È il tendine del Flessor lungo del pollice. *b c d e* Sono i quattro tendini formati dal Flessor lungo delle altre dita del piede. Il detto Flessor lungo delle dita nasce con-

più porzioni tendinose dall' osso del calcagno, e si unisce lateralmente con il tendine che è formato dal Flessor lungo del pollice, il qual muscolo nasce dal piano posteriore della Fibula. — Vedetelo alla Tavola XV. Vanno poi tutti questi tendini ad attaccare alla parte inferiore dell' ultima falange del dito, a cui appartengono, che è quì segnata nuovamente con dette lettere *a b c d e*. I detti tendini sono quasi bipartiti, e passano prima di arrivare al predetto loro attacco inferiore da varie specie di ligamenti, cioè: nel pollice prima da quattro ligamenti piccoli anulari orizzontalmente situati alla prima sua articolazione col proprio Metatarso; dipoi da altro largo ligamento, che sta alla metà della prima falange. Nelle altre dita poi i detti tendini del Flessor lungo passano similmente da quattro piccoli ligamenti anulari alle articolazioni respettive delle dita col loro Metatarso; indi da altro largo ligamento, che sta alla metà della prima falange, dipoi da altri piccoli ligamenti crociati, che stanno sulla prima articolazione dei due primi ordini delle falangi, e dipoi da altro largo ligamento alla metà della seconda falange.

f g h i k l Ligamenti laterali obliqui, che corroborano le articolazioni delle ossa dette falangi, che sono soltanto indicati dalle predette lettere nel dito pollice e nel dito indice, ma che servir

possono di regola per quelli degli altri diti minori, nei quali sono state omesse le lettere per non recare confusione.

INDICE DELLE TAVOLE

DELL' OSTEOLOGIA.

DELLA MIOLOGIA.

INDICE

DEI MUSCOLI DESCRITTI NEL PRESENTE LIBRO.

Le lettere T, F, p *indicano*; T *la Tavola*, F *la Figura*, p *la pagina*.